



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA



Arcidiocesi di
Bologna



Facoltà Teologica
dell'Emilia-Romagna

CENTRO STUDI
CHERUBINO GHIRARDACCI



San Giacomo Maggiorani
Piazza Rossini - Bologna

con il patrocinio di



SECRETARIATO REGIONALE
PER L'EMILIA-ROMAGNA

APT Servizi Regione Emilia Romagna



istituto per i beni artistici
culturali e naturali



Ufficio Nazionale
per i beni culturali ecclesiastici

della Conferenza Episcopale Italiana

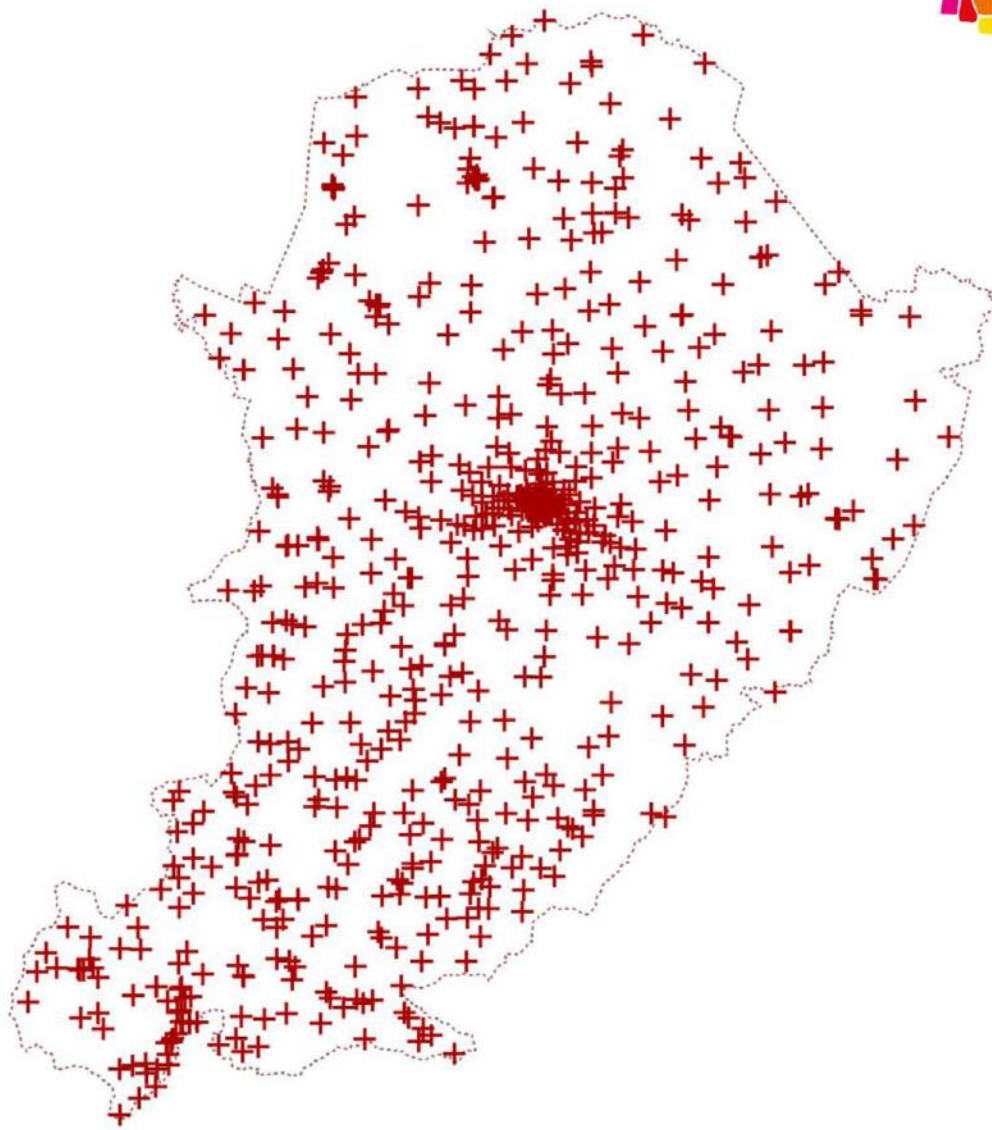


ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI



Dies Domini CENTRO STUDI
per l'architettura sacra e la città
FONDAZIONE CARD. GIACOMO LERCARO

architettibologna



Proposte di intervento anonime ricevute
per la conferenza internazionale

IL FUTURO DEGLI EDIFICI DI CULTO

Anonymous proposals of intervention
received for the international conference

THE FUTURE OF CHURCHES

with the support of

Sponsor Tecnico
OcsaService srl
Quarto Inferiore (BO)
www.ocsaservice.com



PROGETTO ARTE POLI



Leonardo

il giornale dell'ARCHITETTURA.com

media partner



Comitato Promotore / Promoter Committee

Luigi Bartolomei,
 Maria Beatrice Bettazzi, Gruppo di Ricerca Sacro e Architettura

Comitato Scientifico / Scientific Committee:

Gino Malacarne	DA – Dip. Di Architettura, Unibo (Università di Bologna)
Luigi Bartolomei	DA – Dip. di Architettura, Unibo
Giovanni Mochi	DA – Dipartimento di Architettura, Unibo
Irene Graziani	DAV – Dipartimento Arti Visive, Unibo
Francesca Sbardella	Dip. Di Storia, Culture e Civiltà, Unibo
Elisabetta Marchetti	DBC – Dip. Beni Culturali, Unibo
Fiorella Dallari	Dip. Di Scienze per la Qualità della Vita, Unibo
Domenico Cerami	Coordinatore Scientifico Centro Studi Storici Abbazia di Monteveglio
Piero Orlandi	Responsabile(2004-2015) del Servizio Beni Architettonici IBC – Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna
Stefano Pezzoli	Già IBC – Istituto per i beni artistici culturali e naturali dell'Emilia-Romagna
Carla Bartolozzi	DAD – Dip. di Architettura e Design, Politecnico di Torino
Andrea Longhi	DIST – Dip. Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio, Politecnico di Torino
Julio Bermudez	School of Architecture and Planning, The Catholic University of America
Esteban Fernández-Cobián	Escuela Técnica Superior de Arquitectura - Universidade da Coruña (Spagna)
Michael J. Crosbie	Editor-in-Chief Faith & Form (www.faithandform.com)
Valerio Pennasso	Director of the Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana.
Andrea Dall'Asta	Pontificia Università Gregoriana, direttore della Galleria San Fedele (Milano) e della Raccolta Lercaro (Bologna)

Collaboratori / Collaborators

Sofia Nannini, Gilda Giancipoli
churchesfuture@ghirardacci.org

Il comitato promotore di questa conferenza internazionale è lieto di pubblicare in forma anonima tutte le proposte di intervento che hanno raggiunto il Comitato Scientifico di questo simposio.

Ciascuna di queste proposte è stata valutata da tre diversi referenti, secondo il processo di *blind peer review*.

Alcune proposte sono state selezionate per una presentazione pubblica, altre per essere esposte come posters, altre ancora solo in vista della pubblicazione finale.

Alcune di queste proposte sono state respinte. Infine, alcuni tra gli autori invitati a presentare personalmente la propria ricerca hanno comunicato la propria impossibilità a partecipare alla conferenza.

La pubblicazione di questi pre-atti anonimi tuttavia rivela l'ampio interesse per il tema che questo appuntamento bolognese ha deciso di affrontare all'intersezione delle competenze disciplinari ed anche amministrative, cercando il coinvolgimento di tutti gli enti e le Istituzioni che hanno competenza sul territorio e sul patrimonio artistico e storico di cui le chiese sono parte fragile e preminente.

The Promoter Committee of this international conference is pleased to publish in an anonymous way all the proposals of intervention that the Scientific Committee of the conference received.

Each one of this proposal has been reviewed by three different referees in a blind peer review process.

A few proposals have been selected for public presentation, some others have been accepted as poster presentations, some others again were accepted just for the final publication.

A few of these proposals have been rejected. Furthermore a few authors among the ones who have been invited as presenters, communicated not to be able to attend this conference.

The publication of these anonymous pre-proceedings, however, reveals a broad interest in the topic that this Conference decided to deal with crossbreeding disciplines and also administrative competences, in order to obtain the participation of all the institutions and stakeholders which have responsibilities and authority on the territory and on cultural heritage, of which the churches are the most fragile and copious segment.

CALL FOR PAPERS

ITALIAN VERSION / ENGLISH VERSION

1. OGGETTO

Il perdurare di dinamiche insediative a favorire i contesti urbani a danno dei centri minori e degli ambiti periferici lascia nelle pianure, sugli appennini o nelle Prealpi, ruderi e borghi in gran parte abbandonati o aperti ad una residenzialità stagionale. Con questi, interi sciami di chiese ed oratori, luoghi di devozione, aggregazione, riti e memorie di intere comunità restano chiusi o aperti solo occasionalmente e abbandonati, per il tempo restante, alla consunzione del tempo e degli agenti atmosferici.

Inoltre i recenti cambiamenti nei comportamenti religiosi e nella compagine sociale hanno ovunque determinato un minore utilizzo degli edifici di culto e una riduzione tanto nel numero dei fedeli quanto in quello dei presbiteri. Ne consegue un'eccedenza a scala europea e particolarmente italiana del patrimonio degli edifici di culto cristiani che pone domande urgenti relativamente alla loro conservazione e uso, all'intersezione tra uso liturgico e valore iconico e testimoniale.

La divergenza tra comunità di credenti in riduzione numerica ed edifici di culto amplifica i casi di sottoutilizzo o di chiusura prolungata o permanente come antidoto o anticipo a processi di dismissione, vendita, o ri-funzionalizzazione. In questo scenario, le mutate relazioni tra chiese e territorio sono l'oggetto specifico di questo convegno. Esse sono tanto il quadro entro il quale fenomeni di riuso e ri-funzionalizzazione degli edifici di culto si rendono possibili, quanto l'esito dei processi di chiusura e dismissione.

Interesse specifico del presente incontro è non solo (e non tanto) il singolo edificio di culto sottoposto a restauro / riuso - limitatamente ai casi che mostrino aspetti metodologici o gestionali paradigmatici in relazione al progetto e al rapporto con il paesaggio. Piuttosto, per il carattere plurale e vasto degli edifici che risultano oggi eccedenti, il tema specifico di questo convegno sono le condizioni del progetto entro le quali nuove definizioni e ruoli degli edifici di culto possono trovare ragione e significato nei particolari contesti. In ciascun ambito, infatti, si tratta di considerare l'intero insieme degli edifici eccedenti e strutturare piani che considerino prossimità, specificità e relazioni.

La problematica delle chiese dismesse o sottoutilizzate coinvolge i territori come fenomeno plurale e infrastrutturale. Questo simposio vuole essere una occasione di confronto tra proposte e visioni di carattere progettuale e gestionale a livello territoriale, con particolare riferimento a:

A. Studi e ricerche di carattere generale sulla gestione delle chiese ed eventuale riuso di quelle eccedenti, con particolare attenzione ad organizzazioni sinergiche e sistemiche;

B. Casi significativi di percorsi / progetti in cui il recupero e riuso degli edifici di culto si sia dimostrato aderente ad un profilo paesaggistico e ad un disegno sul territorio

2. CONTESTI

Alla riflessione sulle macro-aree tematiche succitate, questo convegno propone due sfondi paesaggistici distinti, nei quali chiediamo i relatori di contestualizzare i propri interventi:

I. paesaggi urbani.

Il riuso delle chiese nei contesti urbani riattiva spazi che possono così partecipare ai fenomeni di nuovo dinamismo delle città e cittadinanze. I cambiamenti nella percezione delle architetture sacre associati alla loro ri-funzionalizzazione sono di particolare interesse. Ugualmente, dal punto di vista del progetto dell'architettura, ci si chiede come la precedente destinazione d'uso degli edifici e il loro ruolo identitario orientino la nuova organizzazione dello spazio e il nuovo dettaglio.

II. "centri minori".

E' particolarmente questo secondo contesto che qualifica ed interessa il presente simposio. Il patrimonio degli edifici di culto in contesti di progressivo abbandono edilizio o di spopolamento stagionale è quello in stato di maggiore sofferenza. Sono le chiese e le pale d'altare dei borghi abbandonati sugli Appennini o sulle Prealpi (parafrasando Pasolini) che costituiscono al contempo l'insieme numericamente più cospicuo di edifici di culto e altrettanto quello più fragile.

3. ORIENTAMENTI DISCIPLINARI AMMESSI

Il presente convegno si propone come momento interdisciplinare, tra una molteplicità di saperi e punti di vista.

In particolare si ricercano ed ammettono:

- a. Investigazioni sulla forma dei territori e la comprensione del paesaggio alla luce dei mutamenti nelle dinamiche insediative e nell'uso di alcuni tra i suoi poli principali di riconoscibilità.
- b. Forma del paesaggio e forma del culto e delle devozioni. La sezione si propone di accogliere ricerche che, attraverso lo studio di forme del costruito o dell'arte, analisi di complessi decorativi, oratori, santuari, edifici monastici, siano significative tanto dal punto di vista dei contenuti che metodologico per individuare le analisi propedeutiche ad ogni intervento sul territorio, e comprendere la storia del sentimento religioso delle comunità originariamente destinatarie e fruitrici di quei luoghi di culto. In particolare si vorrebbe dare spazio a studi, anche basati su ricerche d'archivio, che mettendo a fuoco casi specifici e microstorie, contribuiscano a dimostrare l'esistenza di tratti comuni e caratterizzanti bacini paesaggistici determinati attraverso le devozioni; le confraternite; i culti legati alle predicazioni e alla presenza degli ordini religiosi; i culti di santi locali.
- c. Forma del paesaggio e nuove forme dell'abitare: turismi religiosi e ambientali a scoprire trame infrastrutturali del passato. Si ammettono descrizioni di esempi virtuosi o casi-studio significativi in cui gli edifici di culto inanellano percorsi di scoperta territoriale e paesaggistica, privilegiando un contatto diretto con l'ambiente e la riscoperta delle culture locali. In questa sessione si ammettono anche ipotesi metodologiche o sistemiche volte alla realizzazione e alla gestione di nuovi itinerari per turismi ambientali, naturalistici, o della spiritualità.
- d. Ricerche inerenti l'approccio architettonico e compositivo in relazione alla ri-funzionalizzazione dei luoghi di culto e particolarmente in relazione alla relazione con la precedente funzione liturgica inscritta spesso inscritta nel codice architettonico dell'edificio.
- e. Investigazioni storiche e socio-antropologiche: i cambiamenti nella percezione delle architetture sacre quando alla figura tradizionale associata al culto si accostino usi profani.
- f. I criteri di gestione, i piani di recupero e riuso degli edifici di culto e le strutture per governare le relazioni tra gli stakeholder sono di particolare interesse di questo simposio.

CALL FOR PAPERS

ITALIAN VERSION / **ENGLISH VERSION**

1. SUBJECT

The continuation of settlement dynamics that favors urban areas at the expense of the smaller towns and outlying areas leave the plains and foothills of the Apennini or Prealps, ruins and villages largely abandoned or open to a seasonal residency. With these, whole groups of churches and chapels, places of worship, congregation, rituals and memories of entire communities remain closed or open only occasionally and abandoned, for the remaining time, to the consumption of time and weathering.

In addition, recent changes in contemporary religious behavior and in social campaigns have led to a decreased use of church buildings and a reduction in both the number of faithfuls and of priests.

Consequently, a surplus at the European and especially Italian scale of Christian buildings poses urgent questions concerning their conservation and use, at the juncture of liturgical use and iconic and testimonial value.

The divergence between faith communities in numerical reduction and places of worship amplifies the number of cases of underuse or prolonged or permanent closure as an antidote or the anticipation of disposal processes, sale, or re-functionalization.

In this scenario, the changing relationships between church and landscape are the specific topic of this conference. They are both the framework within which the phenomena of reuse and re-functionalization of church buildings are made possible, resulting in closure and decommissioning processes.

Specific interest of this meeting is not only (and not so much) the single worship building that undergoes renovation / reuse - only in cases that show methodological aspects or management paradigms in relation to the project and the relationship with the landscape. Rather, as for the plural character and the vast number of buildings that are now in excess, the specific themes of this conference are the conditions of architectural design within which new definitions and roles of church buildings can find purpose and meaning in particular contexts. In each area, in fact, it is necessary to consider the entire set of buildings in excess and to structure plans that consider proximity, specificity and relationships.

The issue of abandoned or underused churches involves the landscape as a plural phenomenon and infrastructure. This symposium aims for the occasion to compare proposals and planning and managerial visions on a territorial level, with particular reference to:

- A. Studies and general research on church management and eventual reuse of those in excess, with particular attention to synergies and systemic organizations;
- B. Significant cases of strategies / projects where the recovery and reuse of religious buildings have demonstrated to adhere to a landscape profile and design on the territory

2. CONTEXT

Reflections on the macro-themes outlined above, this conference offers two distinct landscape backgrounds, in which we ask the speakers to contextualize their interventions:

I. Urban Landscapes

The reuse of churches in urban settings reactivates spaces so they can participate in the phenomena of the new dynamism of cities and nationalities. Changes in the perception of the sacred architectures associated with the re-functionalization of them are of particular interest. Similarly, from the point of view of architecture design, one may wonder how the previous use of the buildings and their identity guides the new organization of space and new details.

II. "Minor Centers"

This second context particularly qualifies and is of interest to this symposium. The heritage of religious buildings in the context of the progressive abandonment of construction or seasonal depopulation is in a state of greater suffering. Churches and altarpieces of abandoned villages in the Apennines or the Alpine foothills (paraphrasing Pasolini) constitute both numerically among most conspicuous places of worship and the most fragile.

3. SUBJECT GUIDELINES

This conference aims to present this multidisciplinary opportunity, among a multiplicity of knowledge and viewpoints.

In particular, they seek and admit:

- a. Research on the form of territories and the understanding of the landscape in light of changes in settlement dynamics and the use of some of its main centers for recognizability.
- b. The form of the landscape and of worship and devotion. This section aims to welcome research that, through the study of forms of art constructed or, analysis of decorative complex, oratories, sanctuaries and monastic buildings, are significant from the methodological point of view. Those that locate the preliminary analysis of any intervention on the territory, and understands the history of religious sentiment in the original target communities and users of those places of worship. In particular, we would like to give space to studies, based on archival research, focused on specific and micro-histories, that help prove the existence of common features and characterize certain landscaped areas through devotion; brotherhoods; cults related to preaching and the presence of religious orders; the cults of local saints.
- c. The form of the landscape and new forms of dwelling: religious and environmental tourism infrastructure to discover patterns of the past. Examples and/or significant case studies in which religious buildings bring forward interrelated territorial courses and landscape, favoring direct contact with the environment and the discovery of local cultures are welcomed. This session will also allow methodological or systemic hypotheses aimed at the establishment and operation of new interventions for environmental types of tourism, nature, and spirituality.
- d. Research regarding architectural and compositional approaches in relation to the re-functionalization of places of worship, and particularly concerning the liturgical function often inscribed in the architecture of the building.
- e. Historical and socio-anthropological research: changes in perception of sacred architecture when traditional figures associated with the cult approach profane uses.
- f. Management criteria, revitalization plans and the reuse of religious buildings and structures to govern the relationship between the stakeholders are of particular interest in this symposium.

Proposal Number: 1

Proposal Title:

From church to social innovation incubator: The case of “Le Salon 1861” in Montreal

Key words:

church repurposing, urban renewal, community-building, Saint-Joseph church, Montreal

Abstract:

Walking through the streets of Montréal in 1881, the American writer Mark Twain stated: “This is the first time I was ever in a city where you couldn’t throw a brick without breaking a church window”.¹ Indeed, the city of Montréal is known for the number of churches located in its urban fabric, a characteristic that has earned it the name of “City of 100 Spires”.²

A multicultural city with a diverse population, including a majority who identify as French-speaking Catholics, Montréal has today an impressive architectural repertoire of disused, repurposed or abandoned churches. In the 1960s, the province of Québec went through a period called the Quiet Revolution, initiating a rapid process of secularization, causing a collapse in rates of church attendance and the subsequent abandonment of religious structures.

This paper will focus on the specific case study of the Saint-Joseph church situated in the neighborhood of Little Burgundy in the South West borough of Montréal. Built in 1861 by architect Victor Bourgeau for the Sulpicians, the church played a vital role in the local community, members of which asked to list the building as a heritage structure in 19883. Since 1991, the church has been listed as heritage by the City of Montréal for its historic value⁴ and is today a witness of the urban

renewal, de-industrialization and secularization of Montréal’s urban fabric. Renamed Le Salon 1861, the Saint-Joseph church has been transformed in 2015 into a social innovation incubator and co-working space building links between the local community, academia, and startups. Le Salon 1861 is a witness of the growing disuse and re-purpose of places of worship and is a relevant case-study for the understanding of the future of churches in urban areas.

¹ Jean-François Leclerc and Colette Godin, *Montréal, la ville aux cent clochers*, Les Editions Fides, Montreal, 2002, p. 6

² Clarence Epstein, *Montreal: City of Spires*, Presses de l’Université du Québec, Québec, 2012.

³ Mark Ramsay, *État de la situation et mise en context historique de l’église Saint-Joseph*, report commissioned by Quo Vadis, March 2014, p. 28.

⁴ *Répertoire du patrimoine culturel du Québec*: http://www.patrimoine-culturel.gouv.qc.ca/rpcq/detail.do?methode=consulter&id=93078&type=bien#.VzDG00tte_U (accessed May 9, 2016).

Bibliography

Bernier, Lyne. 2011. “La conversion des églises à Montréal: état de la question” JSSAC | JSÉAC, v. 36, n. 1. (https://patrimoine.uqam.ca/upload/files/membres/JSEAC_int_V36_N1_Bernier.pdf)

Epstein, Clarence. 2012. *Montreal: City of Spires*, Presses de l’Université du Québec, Québec.

Hudon, Michel. 1978. *L’église Saint-Joseph: Histoire, relevé et analyse*. Québec: Ministère des affaires culturelles.

Leclerc, Jean-François and Colette Godin. 2002. *Montréal, la ville aux cent clochers*, Les Editions Fides, Montreal.

Ramsay, Mark. 2014. “État de la situation et mise en contexte historique de l’église Saint-Joseph”, Report commissioned by Quo Vadis, March 2014.

Proposal Number: 2

Proposal Title:

Sacrilege

Thematic session: E

Key words:

consecration, desecration, *de-consecration*, sacrilege, profanation

Abstract:

Taking as example the case of a desecrating use of a de-consecrated space, this essay examine the limits that must exist in the reuse of the space of a building that had been originally consecrated as a church and is now used as a porno movie theatre, beyond any concern for appropriateness and decorum.

The case study is the medieval Church of San Pietro e Paolo in Ferrara dating from the 10th century, honoured as Basilica and functioning as the Cathedral for the city (before the construction of the Cathedral of San Giorgio); it was deconsecrated during the Napoleonic invasion, reused as a warehouse, a gym, a dance school, a popular space of cruising (it got the epithet of “scanadur” – the slaughterhouse), since the 1912 as a movie theatre, and now, since the 1980s as a porn movie theatre: the “Mignon. Cinema a luci rosse”. It looks like this is the only case in the world of such a sacrilegious reuse of the space of a church. Paradoxically the Mignon is now considered the last “anthro-pop-porno” space to be eventually protected and safeguarded by conservation policies (“tutela dei beni”(sic!)), together with its fauna, after the revitalization given to this provocative reuse in the documentary by Massimo Ali Mohammad Mignon, in 2009 and the debate which followed afterward.

Can a space with sacred origins, vocations and foundations be so dramatically manipulated to be able to “sustain” any kind of violations of “its” memory, to be able to loose any sort of “spirit of the place”? In the moment a sacred space looses ritually or casually its sacred character - being openly profanated - is the sacredness itself completely erased or does it remain latent?

Basic references:

Mary Douglas, *Purity and Danger*, 1966
 Émile Durkheim, *The Elementary Forms of Religious Life*, 1912
 Mircea Eliade, *The Sacred and the Profane*, 1957
 Rudolf Otto, *The Idea of the Holy*, 1917
 Günther Anders, *The Obsolescence of Man*, 1980
 James Frazer, *The Golden Bough*, 1915

Proposal Number: 3

Proposal Title:

IL PROGETTO CITTA' E CATTEDRALI

Thematic session: C

Key words: /

Abstract:

Il progetto Città e Cattedrali, finalizzato a interventi strutturali e di valorizzazione del patrimonio culturale ecclesiastico del Piemonte e della Valle d'Aosta, è stato ideato dalla Fondazione CRT e dalle Diocesi del territorio, e si è sviluppato grazie alla collaborazione, al sostegno e alla partecipazione della Regione Piemonte, della società Arcus e delle competenti Soprintendenze. La Direzione regionale del MIBACT ha garantito il proprio apporto in tutte le fasi del progetto.

Città e Cattedrali è oggi un Piano di Valorizzazione dei luoghi di storia e di arte sacra aperti e fruibili, organizzati in itinerari di visita geografici e tematici, praticabili anche attraverso la rete grazie al portale www.cittaecattedrali.it.

Città e Cattedrali è un sistema informativo a tema, è una narrazione del territorio, è un progetto partecipativo, è un metodo di organizzazione del volontariato, è una modalità nuova di collaborazione tra enti e istituzioni diverse, è un calendario di eventi, è un possibile metodo di programmazione delle attività ordinarie e straordinarie legate al patrimonio d'arte sacra del Piemonte. Motore ed elemento fondamentale del sistema di fruizione del grandissimo numero di siti culturali ecclesiastici, concentrati nei centri urbani o diffusi sul territorio, sono i volontari, che si sono formati e sono maturati nella

consapevolezza del percorso di crescita delle comunità locali e nel senso di appartenenza dei beni culturali e del paesaggio.

Il sistema di Città e Cattedrali attualmente si articola in 428 luoghi aperti e gestiti, 15 itinerari, 16 tematismi artistici, 9 categorie architettoniche, 1200 volontari diocesani (a cui si aggiungono oltre 1000 volontari delle associazioni non diocesane).

La sfida futura del progetto Città e Cattedrali oltre al consolidamento del sistema è lo sviluppo di progetti sul patrimonio culturale ecclesiastico capaci di generare valore, a partire da quello ecclesiale per arrivare a quello artistico, sociale ed economico.

Bibliografia principale

Bagnasco A. (1999), *Tracce di comunità*, Il Mulino.
 Dell'Orso S. (2009) *Musei e territorio. Una scommessa italiana*, Mondadori Electa.
 Consiglio S. Riitano A. (2015) *Sud innovation*, Franco Angeli
 Arvidsson A., Giordano A. (2013), *Societing Reloaded*, Egea

Proposal Number: 4

Proposal Title:

KLEIN WETSINGE : REDESIGN OF A VILLAGE CHURCH IN RURAL GRONINGEN

Thematic session: /

Key words: /

Abstract:

The reused village church of Klein Wetsinge is at the centre of rural tourism and functioning as a local " Living Room. At the turn of the millenium this house of worship in the tiny village in the northern part of The Netherlands became redundant. The neglected building was in need of a restoration. New owner of the church , charity Stichting Oude Groninger Kerken which owns many abandoned churches in Groningen Province , and the local community joined forces to bring new life to this loved village church. A centre for the community and for rural tourism became its new function. Challenging for the architects was to make this plain village church interesting for tourists . In a region which can boast some of the best in religious heritage The Netherlands have to offer ,this task was not easy. By creating a viewing cabin in the roof offering unique views of the landscape and a pass way through the wooden vaults to reach this polyester treehouse , the designers have upgraded this plain village church . This intervention has made the church more interesting for visitors without altering the original feeling of this house of worship , an addition that has attracted tourists to visit the church and the region.

In this project the local community participated in developing a strategy for a new function of the church . Now locals refer to the church as their " Living Room". Visitors and tourists are attracted to explore the rural landscape and local products like cheese which can be bought here. The

viewing cabin and pass way through the wooden vaults have been instrumental in , without turning this former house of worship into an attraction. This project was nominated for the Dutch Architecture Award BNA Building of the Year.

Proposal Number: 5

Proposal Title:

Il riuso delle chiese anglicane in Riviera e Costa Azzurra

Thematic session: A

Key words: Anglicanesimo, Liguria, Costa Azzurra, turismo, heritage

Abstract:

La Riviera e la Costa Azzurra hanno sempre costituito fin dalla metà del XIX secolo una regione turistica di primaria importanza a livello europeo. Nei suoi più di centocinquanta anni di storia turistica, tale regione ha naturalmente attraversato diverse fasi, in ognuna delle quali ha sempre saputo far fronte alla variazione di domanda, adeguando la propria offerta e la propria immagine in funzione delle mutate esigenze turistiche del momento.

In particolare, fino agli Anni Trenta del Novecento i turisti d'Oltremarina hanno rappresentato il gruppo più consistente in assoluto, tanto che furono realizzati numerosi edifici a uso della comunità inglese (chiese, banche, tea room, negozi, campi da tennis...). Questi vennero a costituire un environmental bubble inglese le cui tracce sono ancora evidenti.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, fra le profonde trasformazioni che subirono la Riviera e la Costa Azzurra è senz'altro fondamentale il drastico ridimensionamento dell'interesse turistico da parte degli inglesi, sostituito soprattutto da quello domestico. A seguito di ciò, gli edifici a uso della colonia turistica inglese furono dapprima abbandonati e successivamente riutilizzati per altri fini.

Nel presente studio si prenderanno in considerazione le chiese anglicane che gli inglesi costruirono durante i loro lunghi soggiorni nella regione, delineando dapprima un censimento delle strutture a oggi esistenti e analizzando a uno a uno ogni luogo di culto al fine di osservare in quale modo il loro riuso possa essere testimonianza delle fasi turistiche successive (dapprima balneare, poi culturale).

Bibliografia principale:

E. DELL'AGNESE, L. BAGNOLI, 2004, *Modi e mode del turismo in Liguria – da Giovanni Ruffini a Rick Steves*, Milano, CUEM.

E. COHEN, 1972, *Towards a Sociology of International Tourism*, «Social Research», 39, pp. 64-82.

J. DOUGLAS, 2006, *Building Adaptation*, Londra-New York, Routledge.

M. HANNA, 1984, *English Churches and Visitors: a Survey of Anglican Incumbents*, Londra, English Tourist Board.

M. STAUSBERG, 2011, *Religion and Tourism. Crossroads, Destinations, and Encounters*, Londra-New York, Routledge.

Proposal Number: 6

Proposal Title:

“Il culto della devozione nei centri minori abruzzesi: S. Maria delle Grazie a Civitaretenga”

Thematic session: B

Key words: Appennino, devozione, confraternite, culti, ordini

Abstract:

La ricerca vuole occuparsi, in occasione delle giornate di studio riguardanti la valorizzazione ed il futuro degli edifici religiosi nei vari contesti locali, del culto della devozione nei centri minori abruzzesi, in particolar modo a Civitaretenga, nell'aquilano. Frazione di Navelli, sorge su un colle a circa 850 metri sul livello del mare in una posizione strategica. Civitaretenga è sicuramente uno dei paesi più stimolanti tra quelli compresi nell'area di indagine sia per la stratificazione di epoche e religione sia per la molteplicità degli aspetti. Il borgo, comprendente la parte medievale e la parte rinascimentale, era fortificato; qui svettava, prima del sisma del 2009, la torre medievale. Molti sono i pregevoli edifici religiosi situati in questa porzione di territorio, a testimonianza di come il culto delle devozioni sia stato molto sentito in passato, mentre oggi ha perso l'originario richiamo a causa sia del calo demografico sia di un sempre crescente disinteresse. Il presente studio vuole porre l'attenzione su S. Maria delle Grazie: la chiesa di culto cristiano sorge a fondo valle, alla confluenza di due tratturi, in un inconsueto rapporto visivo-urbanistico con il paese posto in sommità.

L'interno è a nave unica, con le murature laterali leggermente confluenti verso l'abside poligonale, mostrando tracce di reintegrazione in pietra. Il culto della devozione maggiormente significativo è quello che precede la ricorrenza della Madonna dell'Arco, la domenica successiva dell'8 settembre, nella quale i giovani del paese si ritrovano nei pressi della chiesa compiendo il cosiddetto tiro dello squadro, un particolare rito di passaggio che unisce alla festa religiosa il lato pagano.

In sintesi, in questo lavoro, si svilupperanno le caratteristiche storico-antropologiche del borgo, i materiali, la tecnica e le diverse vicissitudini costruttive della chiesa.

Verranno anche descritte le tradizioni riguardanti il tiro dello squadro, senza trascurare l'analisi dei canti di laude.

Bibliografia

- M. NAPOLEONE, *Notiziario storico Civitaretenga*, 1980
 A.L. ANTINORI, *Annuali*, vol XXII/2 biblioteca provinciale, *l'Aquila l'orografia storica degli Abruzzi*, vol XXX, biblioteca provinciale, l'Aquila.
 M. MORETTI, *Restauri in Abruzzo*, Roma, 1969
 M. MORETTI, *Architettura medioevale in Abruzzo dal VI al XVI secolo*, Roma, 1971
 M. R. GABRIELLI, *Inventario degli oggetti d'arte d'Italia vol. VI provincia d'Aquila*, Roma, 1934
 B. CIRILLO, *Annuali della città dell'Aquila con l'istoria del suo tempo*, Bologna, 1974
 A. DE NICO, *Resti di costruzioni appartenenti al vetustissimo recinto in Civitaretenga*, aprile 1896
 A. DE NINO, *Sommario dei monumenti*, Vasto, 1895
 G. CLARIZIA, S. GIZZI, *I centri minori della Provincia di L'Aquila*, Pescara, 1987

Proposal Number: 7

Proposal Title:

Dalla professione alla ricerca - Rilievi inediti di chiese, conventi ed edifici antichi della Diocesi di Palestrina

Thematic session: B

Key words: /

Abstract:

Il libro e il cofanetto con i disegni dei #rilievi degli edifici ecclesiastici di Palestrina, Castel San Pietro R. e Capranica Prenestina è l'inizio di un'opera di divulgazione che offre spunti di riflessione di carattere generale sulle peculiarità e sulle trasformazioni delle #chiese, concentrando il focus sulle caratteristiche e l'importanza dei centri storici nei quali sono "incastonate". Un caso emblematico di paesaggio interessato solo marginalmente dai grandi flussi turistici, attratti in questo caso da Roma, ma che propone un patrimonio diffuso di grande rilievo lungo la Via Francigena.

I rilievi inediti, (1997-2010), sono il primo momento di conoscenza per rappresentare una realtà fisica solo apparentemente statica, per dimostrare che le chiese e gli edifici di culto in genere hanno nel loro assetto dinamico la chiave per la comprensione della loro stessa natura. Lo spazio liturgico è spazio per l'azione.

Il lavoro di "#catalogazione" degli edifici ecclesiastici, sino ad ora mai eseguito e singolare nel suo genere, costituisce un punto fermo in vista dei futuri interventi di manutenzione e restauro e del loro eventuale #riuso consapevole e compatibile.

Un lavoro di #metodo come buona pratica per tutti, studiosi, studenti, professionisti, funzionari, per le ricerche e gli interventi a venire. Colma il vuoto di conoscenze che spesso impedisce di comprendere appieno le trasformazioni di questi edifici, ovvero la lettura progressiva del testo architettonico lungo il tempo e lo spazio. Un atto spinto da un specifico intento di servizio: richiama l'ambito parallelo della ricerca "indiretta" come fosse una ricca 'bibliografia' tradotta in linguaggio grafico relativa ai monumenti della diocesi. Monumenti in gran parte mal noti, poco studiati e quasi mai rilevati né analizzati da presso. L'esperienza dimostra l'importanza del ruolo svolto dal rilevatore il quale, mentre misura, verifica e indaga la materia di cui è costituito l'edificio, si prepara mentalmente alle scelte operative. Un processo che risiede nel ricercare, nell'individuare e nel mettere a fuoco gli eventi, i fatti, le questioni, i temi che costituiscono il suo soggetto. Un ripercorrimto mentale capace di restituire la storia trascorsa, che aiuta a compensare le lacune documentarie e migliora la comprensione delle stesse fonti.

Bibliografia e fonti di carattere generale

Diocesi di Palestrina e territorio dei Monti Prenestini

BORZI A., *Guida Ecclesiastica della Diocesi di Palestrina*, Palestrina 1989

CALZONE L. a cura di, *Percorsi della spiritualità - Guida al patrimonio religioso dei Castelli Romani e Prenestini*, Comunità Montana XI, De Luca Editori d'Arte, Roma 2008

CARBONI F., *Via Prenestina*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1977

XI COMUNITA' MONTANA DEL LAZIO, *Patrimonio Artistico e Monumentale dei Monti Sabini, Tiburtini, Cornicolani e Prenestini*, Tivoli (RM) 1995

DIOCESI SUBURBICARIA DI PALESTRINA, *Annuario 2008*, Palestrina 2008

DI PAOLA P. W., *La Diocesi Suburbicaria di Palestrina*, in *Ex Aedibus Episcopalis. Arte e Storia nella Provincia di Roma*, Catalogo della mostra in Palazzo Valentini a Roma 25/10/2002- 01/01/2003, De Luca Editori d'Arte, Roma 2002

GREGOROVIVUS F., *Wanderjahre in Italien, 1853, Passeggiate romane*, trad. Imperatori T., Nuova Editrice Spada, Roma 1985

MAROCCO G., *Monumenti dello Stato Pontificio e Relazione topografica di ogni paese - Lazio* Roma 1835

NATALE M.T., *via Prenestina da Porta Maggiore a Palestrina*, Monsignor Ed., Roma 1993

NIBBY A., *Analisi storico, topografico, antiquaria della carta de dintorni di Roma*, Roma, 1849, rist. Anast. Stab. Tipografico Julia, Roma 1984

SALVAGNI I. - FRATARCANGELI F. a cura di, *Oltre Roma. Nei Colli Albani e Prenestini al tempo del Grand Tour*, De Luca Editori d'Arte, Roma 2012

STENDHAL F., *Passeggiate romane*, Parigi, 1829, rist. Anast. Edizione Speciale Cassa di Risparmio di Roma, Tipografia San Paolo, Tivoli (RM) 1980

TOMASSETTI G. e F., *La campagna romana. Antica medievale e moderna*, rist. a cura di L. Chiumenti e F. Bilancia, Ed. Banco di Roma, Roma 1977

Storia e architettura, arte e teologia

BRUSCHI A. - MIARELLI MARIANI G., *Lineamenti di Storia dell'Architettura ...*, Beniamino Carucci Ed., Assisi (PG)/Roma 1978

BORROMEO C., *Instructionum fabricae et supellectilis ecclesiasticae*, libri II, 1577, rist. Libreria Editrice Vaticana, Milano, 2000

CASOLARO R., *Santi Patroni di Arti e Mestieri*, Sigma Libri, Casoria (NA) 2006

DEBUYST F., *Le génie chrétien du lieu*, Les Editions di Cherf, Paris 1997, *Il genius loci cristiano*, trad. Servadio L., Sinai Edizioni, Milano 2000

ELIADE M., *Images et symboles, Galimard, Paris, 1952, Immagini e simboli*, trad. Giacometti M., Jaca Book Ed., Albairate (MI) 2007

GRABAR A., *Le vie della creazione nell'iconografia cristiana. Antichità e Medio Evo*, Jaca Book, Albairate (MI) 1999

GUARDINI R., *Vom Geist der Liturgie*, Katholische Akademie in Bayern 1918, *Lo spirito della liturgia. I santi segni*, trad. Bendiscioli M., Ed. Morcelliana, Brescia 2007

GUARDINI R., *Liturgische Bildung*, Katholische Akademie in Bayern 1923, *Formazione liturgica*, trad. Colombi G., Ed. Morcelliana, Brescia 2008

HANI J., *Le symbolisme du temple chrétien*, Ed. Guy Trédaniel, Paris 1978, *Il simbolismo del tempio cristiano*, trad. Buonasera T., Ed. Arkeios, Roma 1996

HANI J., *La Divine Liturgie*, Ed. de la Maisnie, 1981, *La Divina Liturgia*, trad. Salzani Giardini D., Ed. Arkeios, Roma 1999

KUBLER G., *The Shape of Time*, Yale University Press, 1972, *La forma del tempo. La storia dell'arte e la storia delle cose*, ed. italiana Giulio Einaudi Ed., Torino 2006

VAN DER LAAN H., *Le ombre plastique. Quinze leçons sur l'ordonnance architectonique*, Leiden (Netherlands) 1960, *Il numero plastico*, trad. Filippetto L., Sinai Edizioni, Milano 2002

VERDON T., *L'arte cristiana in Italia*, Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2005

Rilievo e diagnostica per il restauro degli edifici

ACCARDO G. - VIGLIANO G., *Strumenti e materiali del restauro. Metodi di analisi, misura e controllo*, Ed. Kappa, Roma 1989

BELLANCA C., *Ascoli Piceno e i suoi monumenti. Primi avvicinamenti e riflessioni attraverso lo studio e le proposte di restauro*, D'Auria Editrice, Ascoli Piceno 2000

BRANDI C., *Il restauro. Teoria e pratica*, a cura di M. Cordaro, Ed. Riuniti, Roma 1986

CANEVA G. - M.P. NUGARI - PINNA D. - SALVATORI O., *Il controllo del degrado biologico*, Nardini Editore, Fiesole (FI) 1996

CARBONARA G., *Restauro dei Monumenti. Guida agli elaborati grafici*, Scuola di Specializzazione per lo studio e il restauro dei Monumenti, Università "La Sapienza", Roma 1985

CARBONARA G., *Avvicinamento al restauro. Teoria, storia, monumenti*, Liguori Ed. Napoli 1997

CARBONARA G. diretto da, *Trattato di restauro architettonico*, Ed. Utet, Torino 1996

CESCHI C., *Teoria e storia del restauro*, Bulzoni Ed., Roma 1970

CHITHAM R., *The classical order of architecture*, London 1985, *Gli ordini classici in architettura*, trad. Ozzola Giardini M., Ed. Hoepli, Milano 1987

CROCI G., *Conservazione e restauro strutturale dei beni architettonici*, Ed. Utet, Torino 2001

DOCCI M. - MAESTRI M., *Manuale del rilievo architettonico e urbano*, Ed. Laterza, Bari 2009

FONDELLI M., *Trattato di fotogrammetria urbana e architettonica*, Ed. Laterza, Bari 1992

GIANNINI C. - ROANI R., *Dizionario del restauro e della diagnostica*, Nardini Editore, Firenze 2000

SANTOPUOLI N., *Il Rilievo per la Conservazione*, Nardini Ed., Firenze 2004

TORRACA G., *La cura dei materiali nel restauro dei monumenti*, Monsignorini ed., Roma 2001

TORSELLO B. P., *La materia del restauro. Tecniche e teorie analitiche*, Saggi Marsilio, Venezia 1988

Referenze fotografiche e iconografiche

Archivi Alinari

Archivio e Biblioteca Diocesani di Palestrina

Archivio storico del Comune di Capranica Prenestina

Biblioteca Apostolica Vaticana

Archivio di Stato, Roma

Archivio privato P. W. Di Paola

Archivio privato Peppino Tomassi

Photo Mario Coen

Proposal Number: 8

Proposal Title:

Identità e disidentità dei centri minori tra Appennino Tosco Emiliano e Alpi Apuane.

Thematic session: C/D

Key words: Identità,Centri,Minori,Paesaggi,Sacro

Abstract:

La ricerca si sviluppa nell'ambito del corso di recupero e riqualificazione ambientale urbana e territoriale presso la Facoltà di Ingegneria Edile Architettura della Scuola di Ingegneria di Pisa.

Partendo dalla lettura dei fenomeni urbani derivanti dall'antropizzazione territoriale, ovvero la formazione dei centri minori dell'area compresa tra le Alpi Apuane da un lato e gli Appennini toscano emiliani dall'altro, lo studio porta in primo piano la situazione critica di spopolamento, e disidentità di molti centri minori dell'area considerata, realtà simile a infinite situazioni del territorio nazionale.

Secondo Bauman, "l'identità è un concetto fortemente contrastato, ogni volta che senti questa parola c'è una battaglia in corso...l'identità nasce solo dal tumolo della battaglia, e cade addormentata e tace non appena il rumore della battaglia si estingue"¹.

I tredici centri studiati, si distinguono per forma, carattere, rapporti tipomorfologici, ma tutti sono accomunati da una continua diminuzione della popolazione, una perdita di relazioni sociali per l'invecchiamento dei residenti ovvero da un isolamento tecnologico avido di relazioni urbane.

Ricchi di storia e di storie, i centri, pur avendo delle grandi potenzialità e forti caratteri tipologico architettonici nonché antropologici (tabernacoli, pale d'altare, chiese, oratori, crocicchi, piazze, lavatoi) risultano spesso in forte grado di abbandono con situazioni al limite del "non ritorno". Partendo da una lettura identitaria, "L'identità è un processo nel quale lo spazio, il tempo, il lavoro e la memoria sono gli elementi portanti"² si è indagato nelle microstorie, da qui, lo studio approda a soluzioni dove gli edifici di culto (per la loro forte aderenza ai luoghi alla coscienza delle persone) diventano di nuovo delle "ancore di salvezza" di comunità in decadenza.

Così partendo dall'idea di "identità mutevole[...]" se la pianta cresce non vogliamo dire che questa pianta piccola debba venir sostituita da un'altra più grande, vogliamo dire che questa pianta si trasforma in qualcos'altro"³ si è tentato di costruire nuove comunità mutevoli intorno ai luoghi portatori di identità e in questi contesti sono ivi rappresentati sempre da edifici ecclesiastici.

Da queste considerazioni si è tentato la riappropriazione fisico sociale ed economico dei centri studiati; azioni non tanto valide per ogni contesto, ma generati dalla diversità e unicità delle situazioni che in una visione territoriale permettono un progetto a livello di macro territorio con micro storie.

¹ Z. Bauman, *Intervista sull'Identità*, Laterza, Bari, 2003.

² Raffestin, *Immagini ed Identità Territoriali*, in De Matteis G., e Ferlaino (a cura di) *Il mondo e i luoghi*, Ires, Torino, 2003.

³ J. L. Borges, Editori Riuniti, Roma, 1970.

Proposal Number: 9

Proposal Title:

La rete di chiese rupestri nel territorio delle gravine di Mottola (TA). Recupero e valorizzazione

Thematic session: C

Key words: chiese rupestri, gravine, paesaggio, restauro, valorizzazione

Abstract:

L'area delle gravine di Mottola, in provincia di Taranto, è segnata da una fitta rete di chiese rupestri oggi minacciate dall'abbandono e dall'oblio. Si tratta nella maggior parte dei casi di fabbriche completamente scavate nella roccia che la storiografia locale riconduce all'alto Medioevo e alla seconda dominazione bizantina del territorio. Oltre a costituire un capitolo importante delle vicende storiche e artistiche che si sono succedute nel corso del tempo, anche riguardo a maestranze e risorse locali, queste chiese rappresentano un documento straordinario di cultura religiosa. Ancora riconoscibili sono le serie di affreschi che decorano le pareti, le iscrizioni dedicatorie, le ierofanie e gli gnomoni legati all'orientamento e al culto dei santi. Sulla scorta di accurati rilievi, il presente contributo intende portare nuovi elementi di conoscenza, non solo riguardo alla specificità tipologica e formale, materiale e costruttiva di ogni singola chiesa, ma anche in riferimento ad un paesaggio, quello delle gravine di Mottola, di forte impatto e di densa stratificazione. L'obiettivo, molteplice, è quello di attivare percorsi di tutela e salvaguardia, fermare l'obsolescenza e il degrado, con interventi di restauro di superfici e strutture laddove necessario, e, congruamente, di esplorare la possibilità di rimettere a

sistema le chiese recuperando, a fini di turismo religioso ma non solo, i tracciati dei pellegrini e le scalinate di accesso alle varie gravine. Il tutto avendo presente la somma dei valori in gioco e le questioni legate all'accessibilità e alla moderna fruizione.

Bibliografia

BELLI D'ELIA, CALO' MARIANI, FONSECA 1980 - P. Belli D'Elia, M.S. Calò Mariani, C.D. Fonseca, *La Puglia fra Bisanzio e l'Occidente*, Milano 1980.

DALENA 1990 - P. Dalena, *Da Matera a Casalrotto. Civiltà delle grotte e popolamento rupestre (secoli X-XV)*, Galatina 1990.

DELL'AQUILA, MESSINA 1998 - F. Dell'Aquila, A. Messina, *Le chiese rupestri di Puglia e Basilicata*, Bari 1998.

FALLA CASTELFRANCHI 1991 - M. FALLA CASTELFRANCHI, *Pittura monumentale bizantina in Puglia*, Milano 1991.

FONSECA 1970 - C.D. Fonseca, *Civiltà rupestre in Terra Jonica*, Milano-Roma 1970.

FONSECA 1975 - C.D. Fonseca, *La civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia. Ricerche e problemi. Atti del primo convegno internazionale di studi*, Genova 1975.

FONSECA 1979 - C.D. Fonseca, *Gli insediamenti rupestri medioevali nel Basso Salento*, Galatina 1979.

FONSECA 1979 - C.D. Fonseca, *Habitat - Strutture - Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medioevale nel Mezzogiorno d'Italia*, Galatina 1979.

FONSECA 1988 - C.D. Fonseca, *Civiltà delle grotte: mezzogiorno rupestre*, (vol 5 di Itinerari turistico-culturali nel Mezzogiorno), Napoli 1988.

FONSECA, D'ANGELA 1989 - C.D. Fonseca, C. D'Angela, *Casalrotto I. La Storia - Gli Scavi*, Galatina 1989.

MASSARI 1987 - G. e I. Massari, *Risanamento igienico dei locali umidi*, Milano 1987.

MEDEA 1939 - A. Medea, *Gli affreschi delle chiese eremitiche pugliesi*, Roma 1939

NAPOLEONE 2003 - L. Napoleone, *Deumidificazione e difesa delle murature e degli ambienti dall'umidità* (in *Tecniche di Restauro*, Torsello - Musso), Torino 2003.

PACE, PARRAVICINI, TRIVELLONE 2008 - V. Pace, G. Parravicini, A. Trivellone, *Maria "Regina", Icone dell'Italia del Sud*, Milano 2008.

Proposal Number: 10

Proposal Title:

Edifici di culto in territori di guerra: La chiesa armena di Nicosia (Cipro). Da chiesa cattolica a chiesa armena. Dall'abbandono coatto al restauro.

Thematic session: F

Key words: chiesa armena, Cipro, gotico, lusignani, restauro.

Abstract:

Nel 2007 per iniziativa dell'UNDP-ACT (United Development Programme - Action for Trust) e con fondi US-AID prendeva avvio il progetto di restauro di uno degli edifici gotici più significativi di Nicosia, Cipro.

Nata come chiesa di un monastero benedettino agli inizi del Trecento, quando l'isola era in mano ai Lusignani e il linguaggio architettonico era direttamente ispirato all'architettura gotica del sud della Francia, la chiesa di Notre Dame de Tortose divenne nei primi del Cinquecento la chiesa armena di Nicosia.

Le vicende architettoniche e quelle di culto ed uso si sono stratificate nei secoli. Nei primi del '900, con l'arrivo sull'isola dei profughi del genocidio armeno, la chiesa si arricchì di nuove costruzioni. La comunità armena lega la sua memoria sempre più attorno al complesso attorno alla chiesa, dove sono gli uffici della prelatura, la sede del vescovo, le scuole, i luoghi della memoria (a seguito del genocidio armeno viene eretto un monumento alla sua memoria).

L'indipendenza di Cipro nel 1960 mette fine al dominio britannico sull'isola ed apre un nuovo capitolo nella storia, presto segnato dalle tensioni tra le due principali comunità dell'isola, quella greca e quella turca.

Nel 1963 le tensioni sfociano in una prima coatta divisione tra le comunità che interessa la parte nord della città di Nicosia, dove la chiesa

e la comunità armena risiedeva. In una notte tutto è abbandonato. La situazione si consolida nel 1974, con l'invasione dell'esercito turco che definitivamente spacca l'isola in due. Tale situazione, come è noto, persiste tutt'ora.

Agli inizi del 2000 si avviano i primi progetti bi-comunali diretti al recupero dei beni storico-culturali dell'isola. All'interno di queste azioni si include anche la chiesa armena, la cui condizione di degrado è particolarmente preoccupante. La chiesa, successivamente all'abbandono da parte degli armeni, fu utilizzata per fini militari, trovandosi a ridosso della buffer zone, la linea che divide tuttora la città, per essere abbandonata a seguito dei danni provocati dal terremoto del 1998. Il vandalismo e l'impiego improprio creano danni, ma è l'abbandono che mette a repentaglio uno dei gioielli architettonici dell'isola.

L'intervento di restauro, oltre a rivelare nuovi dati sul palinsesto storico-architettonico, ha restituito il luogo di culto, dove negli ultimi due anni si sono tenute delle cerimonie religiose, anche se tuttora l'uso rimane fortemente limitato. E' evidente che il forte valore storico-architettonico del manufatto ha dato la possibilità di intervenire sull'intero complesso architettonico che comprende la chiesa e gli edifici attigui. Ora si attende chela diplomazia compia un ulteriore passo in avanti, restituendo pienamente alla comunità il proprio luogo di culto.

Bibliografia

- Armenian Prelature in Cyprus, *The Armenian Church in Cyprus*, Nicosia 2003
 Tankerville J. Chamberlayne, *Lacrimae Nicosienses, recueil d'inscription funéraires. La plupart Françaises, existant encore dans l'île de Chypre, suivi d'un Armorial Chypriote et un description Topographique et Archéologique de la ville de Nicosie*, Paris 1894
 Camille Enlart, *Gothic Art and the Renaissance in Cyprus* (transl. D. Hunt), London 1987 (French edition first published, 2 vols, Paris 1899)
 Brunehilde Imhaus, "Un monastère féminine de Nicosie: Notre-Dame de Tortose, *Dei gesta per Francos, Etudes sur les croisades dédiées a Jean Richard*, Ashgate Aldershot.
 P. Plagnieux et T. Soulard, "L'Eglise des Benedictines Notre Dame de Tortose", P. Plagnieux, J.B. Vaivre, *L'Art Gothique de Chypre*, Paris 2006
 Paolo Vitti, The Armenian Church and Monastery Restoration Project, UNDP, Cyprus 2014

Proposal Number: 11

Proposal Title:

IL RIUSO DEGLI EDIFICI DI CULTO: CASI, CRITERI DI GESTIONE E PROSPETTIVE NELLA DIOCESI DI TORINO

Thematic session: F

Key words: RIUSO - CHIESE - PROCEDURE - GESTIONE- STAKEHOLDER

Abstract:

Lo studio e l'analisi della gestione dei luoghi di culto, intesi come beni culturali di interesse religioso, offre interessanti punti di riflessione sugli aspetti giuridici della questione, in particolare l'intreccio tra norme statali e canoniche che comporta un procedimento, una complessa e precisa successione di atti da parte di due apparati amministrativi, quello statale e quello ecclesiastico. L'articolo, partendo da un sintetico riferimento alle procedure per il riuso non indecoroso dei luoghi di culto, incentrato sul can. 1222 e sull'art. 831 c. 2 c.c., oltre che sulle norme del codice dei beni culturali (d.lgs. 42/2004), si sofferma sull'analisi di un caso di alienazione, poi trasformatosi in donazione, di due chiese ad una amministrazione pubblica. In particolare, si tratta della chiesa di Sant'Orsola e della chiesa di San Bernardino, donate al Comune di Sommariva del Bosco (CN) dalla Diocesi di Torino ed adibite entrambe ad attività socio-culturali. La complessità di questo caso consente di allargare l'orizzonte e suggerire proposte nel momento in cui la diocesi si troverà ad affrontare casi futuri che necessitino di un confronto e di una trattativa con degli stakeholder. In conclusione si evidenziano gli obiettivi e le prospettive intraprese dalla Diocesi di Torino circa il censimento del patrimonio onde poter agevolmente classificare i propri

beni ed individuare quali mantenere adibiti all'esercizio del culto e quali invece possano risultare idonei, di concerto con gli enti e le istituzioni presenti sul territorio, ad essere alienati oppure, soluzione preferita laddove possibile, ad essere concessi in comodato gratuito ad associazioni o a pubbliche amministrazioni per finalità culturali e comunque non in contrasto con l'interesse religioso connaturato al bene.

BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE

- C. AZZIMONTI, *Garanzie per l'utilizzo non indecoroso di chiese dismesse*, in *Quaderni di diritto ecclesiale* 29 (2016), pp. 59-69.
- M. CALVI, *L'edificio di culto è un «luogo sacro»? La definizione canonica di «luogo sacro»*, in *Quaderni di diritto ecclesiale* 13 (2000), pp. 228-247.
- E. CAMASSA, *I beni culturali di interesse religioso. Principio di collaborazione e pluralità di ordinamenti*, Torino, 2013.
- A. GIACOBBI – A. MONTAN, *I luoghi e i tempi sacri*, in AA. VV., *Il diritto nel mistero della Chiesa*, III, Roma, 1992.
- F. GRAZIAN, *Riduzione di una chiesa ad uso profano: atti canonici e civilistici*, in *Quaderni di diritto ecclesiale* 29 (2016), pp. 18-36.
- G. LOPRESTI, *Diritto dei beni culturali d'interesse religioso. Storia e legislazione*, Caserta, 2014.
- M. MADONNA, *Patrimonio culturale di interesse religioso in Italia. La tutela dopo l'intesa del 26 gennaio 2005*, Venezia, 2007.
- G. P. MONTINI, *La cessazione degli edifici di culto*, in *Quaderni di diritto ecclesiale* 13 (2000), pp. 281-299.
- G. P. MONTINI, *La riduzione ad uso profano di una chiesa. Alcune applicazioni*, in *Quaderni di diritto ecclesiale* 29 (2016), pp. 37-58.
- V. M. SESSA, *La disciplina dei beni culturali di interesse religioso*, Milano, 2005.

Proposal Number: 12

Proposal Title:

FABBRICHE RELIGIOSE E ITINERARI DI CULTO. TEMI DI STORIA E RECUPERO

Thematic session: C

Key words: patrimonio architettonico e paesaggistico, restauro, tutela

Abstract:

La presenza sul territorio italiano di itinerari di culto storici, lungo i quali sono sorte nel tempo fitte reti di fabbriche religiose, propone all'attenzione un patrimonio ricchissimo, architettonico e paesaggistico, oggi in buona parte dismesso se non ridotto in condizioni di abbandono e degrado. Tra gli altri esempi si segnala il ricco sistema di abbazie, conventi e monasteri, funzionale al culto di San Michele Arcangelo, diffuso nel Gargano a partire dal VI secolo e appoggiato alle "vie sacre" percorse dai pellegrini, spesso sulla traccia di più antichi percorsi. Di questo sistema oggi rimane molto poco. Gli antichi percorsi sono caduti nell'oblio o sono stati occupati da ben altre infrastrutture, stradali e non solo, e rispetto alle poche fabbriche ancora attive e in un buono stato di conservazione, numerose sono quelle ridotte a rudere, con un'incidenza quasi sempre proporzionale alla distanza dai centri abitati e dai flussi di traffico e comunicazione. Il presente contributo prova a ricostruire l'articolata vicenda di queste fabbriche, dal loro impianto fino all'oggi, anche sulla scorta di documenti di prima mano derivanti da accurati rilievi del loro impianto e della loro residua compagine formale e materiale. L'obiettivo è non solo la messa

in rete di realtà edilizie inscindibili dal territorio di appartenenza, spesso di forte impatto paesaggistico, ma anche e soprattutto la verifica di progetti di recupero di largo orizzonte, emancipati da qualsiasi confusione tra conservazione e speculazione e coincidenti di fatto con azioni di valorizzazione e virtuoso riuso.

Bibliografia

CORSI P., *La via sacra longobardorum – Atti del convegno di studi Monte Sant'Angelo 2007*, Edizioni del Rosone, Foggia 2012.

CORSI P., *Monasteri e conventi del Gargano: storia, arte, tradizioni*, Quaderni del Sud, n. monografico, San Marco in Lamis (FG) 1998.

FONSECA C.D., *L'esperienza monastica benedettina e la Puglia*, in Atti del convegno di studio organizzato in occasione del XV centenario della nascita di S. Benedetto (Bari-Noci-Lecce- Picciano, 1980), Galatina 1983, pp. 245-259.

FONSECA C.D., *L'organizzazione ecclesiastica dell'Italia normanna tra l'XI e il XII secolo: i nuovi assetti istituzionali*, in "Le istituzioni ecclesiastiche della *societas christiana* dei secoli XI-XII", Milano 1977, pp. 327-352.

NARDELLA T., VILLANI M., DE MICHELE N., *I francescani in Capitanata – Atti del convegno di studi (convento di S. Matteo – San Marco in Lamis 1980)*, Mario Edda Editore, Bari 1982.

PIEMONTESE G., *Le vie dell'angelo. Itinerari per la Terra Santa, il Gargano, Roma e Santiago de Compostella*, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 1999.

RUDOLFSKY B., *Architettura senza architetti: in Puglia*, Casabella, 297, 1965, pp. 84-91.

Proposal Number: 13

Proposal Title:

Churches in Western Black Sea Region and Evaluation of the Tourism Potential

Thematic session: C

Key words: churches, religious tourism, cultural tourism, Western Black Sea Region, Turkey.

Abstract:

There has been a considerable amount of religious buildings (churches, chapels etc.) in Black Sea Region in Turkey left unused since the departure of Christian community after 1923 population exchange between Greece and Turkey. Today some of these buildings were devastated. Some buildings were partially destroyed and some were get abandoned. Some have lost their authenticity because of the restoration activities of the government or by conversion into mosques. However, in recent years the Turkish Ministry of Culture and Tourism (MoCT) has attempted to protect these historic buildings by registering them. Black Sea Region is very rich in terms of churches which belong to the Christian community inherited from Roman period. In the cities of Safranbolu, Yenice, Kozlu, Ereğli, Çaycuma, Amasra, Bartın, Seben, Daday, Kastamonu, Sinop, Bolu the ruins of these churches can still be seen but needs to be unearthed by archeological excavations. There is no extensive research studies about religious buildings belong to the Christian community in the region. On the other hand Western Black Sea Region is a touristic area with attractive cultural, religious and rural tourism destinations visited by 5 million visitors annually. For example Kastamonu is a religious tourism destination attractive for its Mosques

and shrines. Also Safranbolu, a UNESCO World Heritage Site is a cultural tourism destination popular with its Ottoman style wooden houses inherited from 18th and 19th centuries. Therefore this study consists of two parts. The first part aims to determine the current situation of churches, to position their location, and to obtain adequate documents about the history of these buildings. Second part focuses on the utilization of churches in the context of cultural/religious tourism. In this study a cultural/religious tourism route considering the churches, chapels, and other religious buildings is determined. Therefore tourism will help for the survival and future of the religious buildings.

Bibliography

Mango, C. (1986). [The Art of the Byzantine Empire 312-1453: Sources and Documents](#), Published by University of Toronto Press, Canada.

Baştav, Ş. (1989). Bizans İmparatorluğu Tarihi, Son Devir (1261-1461). Ankara:Türk Tarih Kurumu Yayınları.

Ebersolt, J. (1999). Constantinople Byzantine et les Voyageurs du Levant (Çev: İlhan Arda) Bizans İstanbul'u ve Doğu Seyyahları. İstanbul: Pera Yayıncılık.

Eyice, S. (1980). Son Devir Bizans Mimarisi: İstanbul' da Palaiologos'lar Devri Anıtları, İstanbul : Türkiye Turing ve Otomobil Kurumu.

[Ostrogorsky](#), G. (2015). Bizans Devleti Tarihi (Çev: Fikret Işıltan), TTK. Ankara.

Proposal Number: 14

Proposal Title:

Chiese non più chiese: il caso urbano di Pisa

Thematic session: E

Key words: chiesa, spazio sacro, funzionalità, riuso, ri-funzionalizzazione

Abstract:

Il tessuto urbanistico di Pisa si caratterizza per la numerosa presenza di chiese sorte per la maggior parte in epoca medievale (secoli XI-XIII); tuttavia, la progressiva riduzione numerica dei credenti in contrapposizione alla grande diffusione di edifici ecclesiastici ha portato con il passare del tempo alla ri-funzionalizzazione di molti di essi, che sono stati 'piegati' ad usi spesso impropri, a beneficio della comunità. Il riuso delle chiese nel contesto urbano pisano ha dunque riattivato luoghi in parte o completamente abbandonati che hanno assunto nuovi valori all'interno della città; la ri-funzionalizzazione ha permesso un rinnovamento o una continuità di fruizione di spazi un tempo sacri ed oggi votati alle esigenze del quotidiano. Esempi tangibili in tal senso sono le chiese adibite a luoghi di istruzione (sedi universitarie o biblioteche) come S. Eufrosia, S. Anna, S. Caterina o quelle divenute teatri o sedi espositive (S. Andrea, S. Paolo all'Orto, S. Michele degli Scalzi, S. Bernardino). Alcune di esse hanno assunto nuove funzioni di servizio o commerciali come S. Luca (sede di studio legale), S. Felice e S. Regolo (filiale di banca), S. Maria della Neve (pub), S. Omobono (ristorante).

Ad esse sono da aggiungere le chiese negate (soppresse e demolite) al cui posto sono sorte nuove piazze e infrastrutture: calzante è l'esempio

di S. Lorenzo, della cui memoria rimane solo il toponimo, e le chiese chiuse come S. Paolo a Ripa d'Arno o S. Francesco, da troppo tempo non più fruibili dalla comunità.

Questo contributo intende descrivere i cambiamenti avvenuti nella percezione / fruizione delle architetture sacre nella realtà urbanistica pisana: un valido esempio di come, alla funzione ufficiale associata al culto, si sia sostituito un uso profano che ha permesso a questi spazi di assumere un nuovo ruolo identitario all'interno della società contemporanea.

Bibliografia essenziale:

- Ceccarelli Lemut, M. L. 2013. *Pisa e le sue chiese da Medioevo a oggi*, Pisa: Pacini.
- Garzella, G. 1990. *Pisa com'era: topografia e insediamento dall'impianto tardoantico alla città murata del secolo XII*. Napoli: Liguori.
- Gattiglia, G. 2011. *Pisa nel Medioevo. Produzione, società, urbanistica: una lettura archeologica*. Pisa: Felici Editore.
- Redi, F. 1991. *Pisa com'era: archeologia urbanistica e strutture materiali (secoli V-XIV)*. Napoli : Liguori.
- Renzoni, S. Paliaga, F. 1999. *Le chiese di Pisa: guida alla conoscenza del patrimonio artistico*. Pisa: ETS.
- Ronzani, M. 1997. *Chiesa e Civitas di Pisa nella seconda metà del secolo XI*. Pisa: ETS.
- Ronazani, M. 1984. *La Chiesa cittadina pisana tra Due e Trecento*. In 'Genova, Pisa e il Mediterraneo tra Due e Trecento'. Genova.
- Sanpaolesi, P. 1975. *Il Duomo di Pisa e l'architettura romanica delle origini*. Pisa.
- Santi, G. 2012. *I segni dell'abbandono: sul recupero di chiese urbane tra Pisa, Lucca, Livorno*. Pisa: ETS.
- Tolaini, E. 1979. *Forma pisanorum, Storia urbanistica della città di Pisa - problemi e ricerche*. Pisa: Nistri-Lischi.
- Tolaini, E. 1992. *Pisa*. In *Le città nella storia d'Italia*, Bari: Laterza.
- Zucchellini, C. 2012. *Pisa: le chiese scomparse nel terziere di Chinzica*, Tesi di Laurea: Università di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia e Facoltà di Lingue e Letterature straniere, Corso di laurea in Storia dell'Arte.

Proposal Number: 15

Proposal Title:

Il “convicinio” di Sant’Andrea degli Armeni a Taranto: un bene relazionale, oltre che culturale. La gestione partecipata dal basso come motore per la rigenerazione urbana

Thematic session: F

Key words: *Domus Armenorum, Taranto, gestione partecipata, rigenerazione urbana, sviluppo sostenibile*

Abstract:

La custodia e la fruibilità di edifici storico-artistici e di luoghi di culto nella città vecchia di Taranto appaiono, oggi, come componenti imprescindibili di un percorso di progettazione degli spazi urbani e di gestione partecipata delle aree pubbliche per un recupero ambientale dell’intero territorio.

Obiettivo del presente lavoro è proporre spunti di riflessione sulla sperimentazione di nuove forme di riappropriazione degli spazi urbani attraverso la tutela, la valorizzazione e la gestione partecipata dei luoghi e del patrimonio culturale rappresentato dagli edifici di culto, partendo dal caso di studio della chiesa di Sant’Andrea degli Armeni (1573). Prima bene misconosciuto, poi sede di una falegnameria e, successivamente, struttura chiusa al pubblico dopo i lavori di restauro che l’hanno interessata, la chiesa è, da anni, oggetto di “cura spontanea” da parte di cittadini residenti e operatori culturali. L’idea alla base del progetto Domus Armenorum è quella di innescare processi di “riqualificazione del vicinio” mediante la valorizzazione di uno dei “suoi” beni, la chiesa

appunto, intesa nella sua più ampia e inclusiva dimensione di bene sociale.

Il “convicinio” di Sant’Andrea degli Armeni appare, dunque, come un bene relazionale, oltre che culturale. È, inevitabilmente, un luogo intrecciato alle persone che lo abitano: uno spazio comunitario da trasformare in reale vantaggio competitivo per aumentare l’attrattività turistica dell’area in cui il bene insiste, rafforzare la coesione sociale, migliorare la qualità della vita dei residenti e promuovere l’avvio di micro processi di sviluppo socio-economico locale.

A partire da queste premesse, il paper, muovendo da uno schema concettuale generale sul tema del governo partecipato dei luoghi di culto all’interno di un contesto urbano degradato e da riqualificare, si pone l’obiettivo di discuterne le possibili declinazioni e gli effetti sul territorio con riferimento ad un “caso” di studio di particolare interesse come la città di Taranto in Puglia.

Bibliografia principale

- De Luca P., 1998. *Il centro storico di Taranto*. Ed. Scorpione, Taranto.
- De Varine H., 2005. *Le radici del futuro*. A cura di Daniele Jalla. Ed. Clueb, Bologna.
- Farella V., 1988. *La città vecchia di Taranto. L’esperienza di risanamento e restauro conservativo*.
- Farella V., 1983. *La chiesa cinquecentesca di S. Andrea degli Armeni di Taranto e l’architettura albertiana*. Ed. Congedo, Galatina.
- Farella V., 2000. *Il centro storico di Taranto. Il recupero negato*. In *Kronos* 1/2000, Lecce. 105-112.
- PO Puglia 2007-2013 Asse IV Avv. TA 03/2013.
- Trono A., Zerbi. M.Chiera, Castronuovo V., *Urban Regeneration and Local Governance in Italy Urban Regeneration and Local Governance in Italy. Three emblematic cases*, in C.Nunes Silva & I. Buceck (eds), *Local Government and Urban Governance in Europe*, Springer, 2016.

Proposal Number: 16

Proposal Title:

Buone pratiche di conservazione e valorizzazione a rete del patrimonio architettonico religioso alpino: il territorio tra Valle Elvo (BI) e Canavese Montano (TO).

Thematic session: C

Key words: patrimonio architettonico religioso, conservazione, valorizzazione, turismo religioso, percorsi devozionali

Abstract:

L'istituzione nel 1990 delle Fondazioni bancarie, costituisce una svolta fondamentale nell'interesse e impegno che le Amministrazioni e gli Enti locali hanno condotto, in questi ultimi anni, nel sostegno del territorio attraverso interventi di conservazione e valorizzazione del proprio patrimonio.

Le attività di finanziamento delle Fondazioni si sono dimostrate determinanti nell'orientare le politiche di scelta degli interventi di restauro e valorizzazione soprattutto in quelle Regioni italiane in cui sono particolarmente presenti. In Piemonte in parallelo al sostegno ai grandi interventi di restauro le Fondazioni hanno avviato negli anni 2000/2010, programmi di finanziamento per attività di tutela e conservazione del patrimonio religioso di beni architettonici e artistici diffuso sul territorio regionale. Il perdurare oggi di una carenza strutturale di risorse economiche ha però spinto le Fondazioni a progettare nuovi bandi orientati al sostegno delle economie locali.

Il contributo proposto presenta gli esiti di un'iniziativa promossa nel 2012 dalla Compagnia di S. Paolo di Torino intesa a valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico diffuso sul territorio piemontese attraverso la programmazione di attività volte alla messa in rete di beni culturali. L'ambito territoriale è quello tra Valle Elvo (BI) e il Canavese Montano (TO), l'obiettivo quello di favorire lo sviluppo civile, culturale ed economico per il tramite di progetti fondati sull'integrazione tra tutte le risorse e gli attori presenti su di un territorio. L'iniziativa ha riguardato il patrimonio architettonico religioso diffuso, dal monastero della Trappa a Sordevolo (BI) alla pieve di S. Lorenzo a Settimo Vittone (TO), interessato da opere di conservazione e restauro.

Idea guida del progetto è quindi il rafforzamento della cooperazione tra istituzioni e società civile nella prospettiva di una nuova economia basata sulla valorizzazione delle emergenze culturali accanto alla rivalutazione delle pratiche silvo pastorali, dei percorsi devozionali storici e ad altri processi antropici (per esempio turismo religioso – Santuario di Oropa e Santuario di Graglia) che hanno nel tempo determinato e mantenuto la fisionomia del paesaggio di questo territorio.

Bibliografia principale:

Novelli F., *Trasformazioni e valorizzazione di un paesaggio sacro alpino. Dalla mostra Valle di Susa Arte e Storia (1977) al progetto Valle di Susa. Tesori di Arte e Cultura Alpina (2003)*, THEMA, Rivista dei Beni Culturali Ecclesiastici, 2014, n. 3, pagine da 44 a 47.

Bolgiani I., *L'utilizzo delle chiese per "Usi profani" non culturali*, in "Rivista di Studi sullo Stato", (24 ottobre 2013). Goldmund M., *Les maires e leurs églises*, in "Arts sacrés", 25 (2013), pp.40-45.

Koch J. J., *Conserver et renouveler. Considérations sur le patrimoine religieux en Allemagne*, in "Arts sacrés", 25 (2013), pp. 50-53.

Netsch S., *Same problems – Different approaches. Reuse of abandoned churches in Europe*, in Ninth International Young Scholars Conference on Heritage, Beyond the monument. The fate of churches: become heritage or disappear, Sept. 26- Sept. 28 2013, Aremberg Castle, KU Leuven, Belgium.

Markiewicz P., Le patrimoine culturel en France, in "Arts sacrés", 25 (2013), pp. 26-39.

Novelli F., Adeguamento liturgico e conservazione: riflessioni su casi dell'area mediterranea, in L'Adeguamento liturgico, identità e trasformazione delle chiese, M. Bacci, P. De Clerck, J. M. Ferrer Grenesche, A. Gherards, T. Montanari e Aa. Vv., a cura di, Edizioni Qiqajon Comunità di Bose, Magnano (BI), 2013, pp. 85-104.

Conferenza Episcopale Italiana, Comitato per gli Enti e Beni Ecclesiastici, Le Chiese non più utilizzate per il culto, 4 ottobre 2012

Cavana P., Il problema degli edifici di culto dismessi, in "Stato, Chiese e pluralismo confessionale", (aprile 2009). Cavana P., Gli edifici dismessi, in Persano D., Gli edifici di culto tra Stato e confessioni religiose, Milano, 2008, pp. 199-243.

Roudaut F., Quel avenir pour nos églises? Actes du colloque Bretagne-Québec église de Saint-Thégonnec, 21 mai 2005, Brest 2005, pp. 195-207.

Lasserre V., Pannettiere F., Jean Nouvel, l'église Sainte-Marie de Sarlat, 2001. Montini G. P., La cessazione degli edifici di culto, in "Quaderni di diritto ecclesiale", 13 (2000).

"Klaus Block. Biblioteca nella Chiesa di Santa Maria/Library in St. Mary Church. Müncheberg 1997", Casabella 675, febbraio 2000, "Architettura e progetti" pp.62-67.

Conferenza Episcopale Italiana, I beni culturali della Chiesa in Italia. Orientamenti, Roma, 9 dicembre 1992, Bologna 1993.

Proposal Number: 17

Proposal Title:

LA VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI SPIRITUALI Itinerari di pellegrinaggio in Asia Minore tra paganesimo, cristianesimo e islamismo.

Thematic session: C

Key words: paesaggio, spiritualità, conservazione, valorizzazione, turismo

Abstract:

Ai pellegrini che giungendo da ogni parte del Mediterraneo e dall'Europa arrivavano in Asia Minore, alcune città apparivano veri "luoghi delle meraviglie". La ragione dello stupore era data soprattutto dalle grandi basiliche proto-cristiane che si ergevano complesse e imponenti in un contesto di rovine di età ellenistico-romana. Tali centri urbani corrispondevano ai siti delle comunità cristiane menzionate nel Libro dell'Apocalisse di san Giovanni: "Quello che vedi scrivilo in un libro, e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi a Filadelfia, a Laodicea" (Ap.1:11). Il pellegrino percorreva, infatti, precisi itinerari che attraversando parte dell'Asia Minore toccavano i centri devozionali legati all'Apostolo Giovanni, alla Vergine, ai primi martiri (san Filippo a Hierapolis, san Nicola a Myra, santa Tecla a Silifke, ecc.), oppure sceglieva il percorso che conduceva alle "Sette Chiese dell'Apocalisse".

Ma che cosa percepiva il pellegrino ieri e che cosa resta oggi di questi paesaggi naturali, antropici, spirituali? Quali le future strategie di valorizzazione?

Sulla base di tali interrogativi, il contributo analizza ciò che resta di architetture e di antichi itinerari, rintracciando le presenze ancora tangibili di strade, ponti, edicole sacre, luoghi di sosta, reti infrastrutturali immerse in un paesaggio che si estendeva tra i siti devozionali. Proponendo, inoltre, un'ipotesi di valorizzazione che – partendo dalle “tracce materiali” oggi ancora inserite in tali contesti paesaggistici – faccia riconoscere, attraverso evocazioni e riferimenti tangibili, un territorio denso di spiritualità e un passato di devozione che lega culti pagani, misticismo cristiano, religiosità islamica. Solo così il paesaggio culturale, oggi frammentato e dimenticato, può diventare il volano per nuovi stimoli culturali, assolvendo anche a più attuali funzioni (sociali, turistiche, ecc.) sia pur nel rispetto della vocazione storica dei luoghi.

Bibliografia principale:

- C. Tosco, *Il paesaggio come storia*, Bologna 2007.
- P. Arthur, *Hierapolis bizantina e turca*, Istanbul 2006.
- F. Cimok, *The seven churches*, Istanbul 2003.
- H. Dedeoğlu, *The Lydian and Sardis*, Istanbul 2003.
- L. Scazzosi, *Paesaggio e Archeologia*, in T. K.Kirova (a cura di) *Conservation and restoration of the archaeological heritage*, Cagliari 2002.
- M. Büyükkolancı, *St.John*, Efeso 2001.

Proposal Number: 18

Proposal Title:

Le chiese chiuse di Venezia. Mappatura, progetti e criteri di riuso di una costellazione di edifici a fondamento di una nuova idea di città

Thematic session: D/F

Key words: chiese chiuse, Venezia, idea di città, policentrismo, riuso del patrimonio culturale

Abstract:

L'isola di Venezia con più di trenta chiese chiuse, abbandonate, inutilizzate è oggi un caso nazionale. La grande costellazione di questi edifici, sconosciuti e non, su cui un tempo è stata costruita la città, racconta oggi l'assenza consolidata e progressiva di cittadini dell'isola. La vocazione di riutilizzo di questo sistema di spazi sarebbe naturalmente quello di spazi espositivi. Anche questa vocazione racconta la capacità di questi manufatti di coincidere con il destino di Venezia: un museo a cielo aperto. Si verifica invece la possibilità, dopo una mappatura fisica e fotografica dei casi, che questi luoghi possano diventare spazi della produzione immateriale. Un ritorno alla Venezia produttiva di ottocentesca memoria, che vuole prospettare un vero e proprio cambio di paradigma a partire da questo sistema policentrico capace di innervare tutto il sistema urbano.

Le ipotesi di riutilizzo investigate si muovono non solo all'interno dei vincoli linguistico e spaziali dettati dall'architettura, ma anche all'interno di quelli giuridici. Per questo il contributo che si intende presentare vuole mostrare, oltre alle ragioni del progetto, le sue condizioni e i criteri di riuso. La disciplina urbanistica che prescrive gli usi consentiti, il

regime giuridico del pubblico demanio, la tutela del patrimonio culturale, quella attribuita alla destinazione a culto cattolico pubblico, sono tutti elementi fortemente condizionanti il progetto di riuso. Gli interventi sugli edifici di culto non più utilizzati necessitano, quindi, di verificare le modalità di collaborazione tra enti pubblici ed ecclesiastici, nell'intersezione tra il compito della Repubblica di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale e le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana in merito al cambiamento di destinazione delle chiese.

Bibliografia

- S. Amorosino, *I beni culturali d'interesse religioso nell'ordinamento amministrativo italiano*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 2003, fasc. 2, pp. 375-391.
- B. Boschetti, *Restauro e recupero funzionale degli immobili costituenti beni culturali*, in «Rivista giuridica di urbanistica», 2007, fasc. 1-2, pp. 159-178.
- E. Camassa, *I beni culturali di interesse religioso: principio di collaborazione e pluralità di ordinamenti*, Giappichelli, Torino 2013.
- F. Choay, *L'allegoria del patrimonio*, Officina, Roma 1995.
- D. Luciani (a cura di), *Il luogo e il sacro*, Edizioni della Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso 2012.
- S. Marini, A. Bertagna, *Venice. A document*, Bruno, Venezia 2014.
- A. Roccella, *Le intese delle regioni con le autorità ecclesiastiche sui beni culturali d'interesse religioso*, in «Le Regioni», 2006, fasc. 6.
- S. Marini, *Nuove terre. Architetture e paesaggi dello scarto*, Quodlibet, Macerata 2010.
- W. Scheppe, *Migropolis / Venice Atlas of a Global Situation*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia 2006.
- I. Vecchio Cairone, *Principio di bilateralità e processi di innovazione. Il caso emblematico del patrimonio culturale a valenza religiosa*, in «Diritto e religioni», 2014, fasc. 1, pp. 251-320.

Proposal Number: 19

Proposal Title:

L'ex convento di San Procolo a Bologna

Thematic session: B

Key words: architettura conventuale – monaci benedettini – San Procolo – Terribilia – Cinquecento.

Abstract:

Centro della cultura universitaria bolognese di indirizzo filo imperiale e ospizio per gli infermi e i pellegrini già nel XII secolo, il complesso monastico di San Procolo raggiunse il suo massimo splendore con le trasformazioni edilizie dei secoli XVI e XVII, grazie agli interventi di Antonio Morandi, detto il Terribilia, Domenico Tibaldi e Giulio Torri. Trasformato in caserma per le truppe urbane dopo la soppressione napoleonica, nel 1797 venne riconvertito in Ospedale degli Esposti fino al 1860, quindi sede dell'asilo della Maternità e successivamente dell'Ospedale della Maternità. Le numerose manomissioni subite avevano ridotto il complesso in condizioni rovinose. Ora, la destinazione a polo degli uffici giudiziari sembra permettere il recupero degli ambienti conventuali originari attraverso un complesso ed articolato restauro.

Nella presente occasione si intendono indagare gli aspetti architettonici e decorativi del monastero benedettino, ancora poco noti, con l'ausilio di nuovi documenti d'archivio.

M. Fanti, *San Procolo: la chiesa, l'abbazia. Leggenda e storia*, Bologna 1963.

V. Rubbi, *Sull'architettura di Antonio Morandi, detto il "Terribilia"*, in Id., *L'architettura del Rinascimento a Bologna. Passione e filologia nello studio di Francesco Malaguzzi Valeri*, Bologna 2010.

Proposal Number: 20

Proposal Title:

L'Oratorio di San Bernardino a Pisa. Indagini conoscitive e analisi diagnostiche per una proposta di restauro e valorizzazione.

Thematic session: D

Key words: Pisa, oratorio, riuso, restauro urbano, identità

Abstract:

Nato per volontà popolare come struttura devozionale in occasione dell'epidemia di peste che colpì la città di Pisa nel 1477, l'Oratorio di San Bernardino sorge all'incrocio di due importanti strade di origine romana lungo le quali, a partire dal XII secolo, si è sviluppato il quartiere San Marco. Quest'ultimo, esterno alle mura urbane e da sempre caratterizzato da una sua identità culturale, religiosa e politica, negli ultimi anni ha assunto un carattere sempre più periferico a causa degli scarsi collegamenti funzionali con il centro e della presenza di grandi infrastrutture che lo circondano (il fiume, la ferrovia, la SGC Firenze-Pisa-Livorno).

Il contributo parte dallo studio approfondito dell'edificio e dell'area circostante, per approdare ad una proposta di restauro che, accanto alla volontà di conservare e valorizzare il manufatto, riscoprendone la storia e il significato, vuole essere occasione di rilancio di uno spazio urbano dimenticato e ridotto a luogo di passaggio e scorrimento veicolare.

La ricerca storico-critica ha permesso di chiarire le complesse trasformazioni subite dall'edificio nel tempo e in seguito agli eventi bellici e di ricostruire la sequenza di interventi di restauro avviati nel dopoguerra dall'allora soprintendente Piero Sanpaolesi.

Le vicende storico-costruttive dell'edificio hanno fortemente influenzato l'intorno urbano e il rapporto con la comunità residente in cui è ancora forte il senso di appartenenza al quartiere e alle sue tradizioni. Queste ultime tuttavia, da diversi anni, vanno incontro ad uno sfaldamento dovuto ad una sempre maggiore diminuzione dei residenti a favore di studenti fuori sede e famiglie extracomunitarie.

L'intervento di restauro dell'edificio, la sua riapertura per attività pastorali e culturali e la creazione di una piccola piazza, si propongono di restituire ai cittadini un spazio non solo di sosta ma anche di aggregazione e accoglienza per i nuovi residenti e le diverse identità religiose in continuo aumento.

Proposal Num: 21

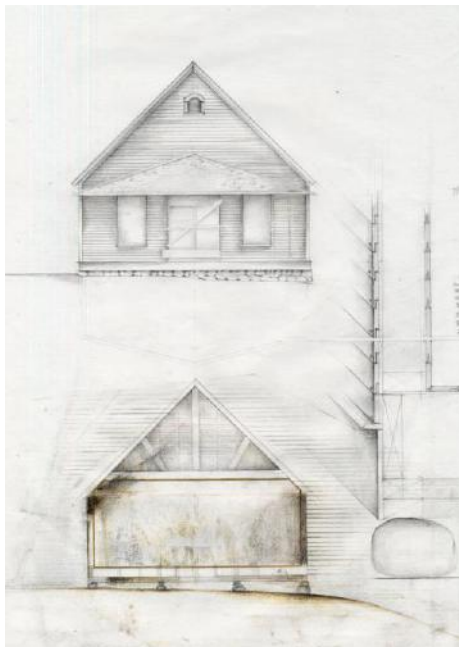
Proposal Title:

Comatose and Ricorso An Ecclesial Exploration

Thematic session: C

Key words: abandoned heritage matter memory imagination

Abstract:



Detail of Covenant Church (drawing by author)

The world of the settlers can be studied in textbooks or it can be discovered in the most powerful records of their history, namely the physical structures that stand as a testament to their continuity. A significant part of this history belongs to their sacred buildings, whose impact flows from the power of imagination. Built on site without plans, drawings or power tools, these buildings are amazing

examples of faith and determination. By revitalizing the architectural and spiritual traditions of the immigrants we open a gate of inquiry and perhaps rekindle some of the prairies' vanishing heritage.

This proposal is based on an examination of abandoned church buildings in Saskatchewan that were built during the second wave of immigration to that province. It proceeds with an inquiry into their architectural purpose at a time when they are no longer in use, and examines the meaning of these places as ruins, as mnemonic devices for contemporary man, and as a reminder of loss. The eighteenth century philosopher Giambattista Vico formulated a theory of the cycle of history that serves as a conceptual model for this investigation. The proposal weaves together descriptive and poetic narratives as a way of resolving the disunity that has developed between matter, memory and spirit. It concludes with an outline for a project that provides an architectural response to the questions that are posed.

BIBLIOGRAPHY

Archer, John and Koester, Charles, "A source Book in the History of Saskatchewan", *Footprints in Time*, Published by: The House of Grant (Canada) Ltd., 1965

Carlo Scarpa *Architect: Intervening with history*, Presented at the Canadian Centre for Architecture in Montreal 1999, Published by: The Monacelli Press, Inc.

Fry, Maxwell, *Art in a Machine Age*, Published by: Methuen & Co Ltd., London, 1969

Hobbes, Thomas, "Leviathan", *Hobbes Selection*, edited by Frederick J. E. Woodbridge, Published by: Charles Scribner's Sons, 1930

Koerner, Joseph Leo, "Factura", *from RES 36*, Autumn 1999, article

Ruskin, John, *The Seven Lamps of Architecture*, Farrar, Published by: Straus and Giroux, New York, Seventh printing, 1979

The Jerusalem Bible, Published by: Doubleday & Company, Inc., Garden City, New York, 1966

Verene, Donald Philip, *Vico's Science of the Imagination*, Published by: Ithaca: Cornell UP, 1981

Vico, Giambattista, *The New Science of Giambattista Vico*, Published by: Cornell University Press, Ithaca, New York, 1948, translated by: Thomas Goddard Bergin and Max Harold Fisch

Proposal Number: 22

Proposal Title:

Movimenti del paesaggio culturale astigiano attorno alle antiche chiese

Thematic session: A

Key words: *romanico astigiano paesaggio culturale borghi nuovi sistema plebano adeguamento liturgico*

Abstract:

L'abbandono delle cappelle romaniche astigiane, ora spesso isolate nelle campagne, ha permesso la conservazione parziale degli impianti originari preservando dalle ricostruzioni ex-novo le antiche parrocchiali che però, prima del disuso, possono aver vissuto sia un momento di liturgia saltuaria sia un recupero come chiese nobiliari (TORRE 1995; BORDONE 1984).

Si vogliono delineare questi cambiamenti connessi alla dislocazione degli abitati (LUSSO et al. 2016; PANERO 2014; COMBA 1993; SETTIA 1993), una dinamica identificata nel distretto di Asti sin dal XIII secolo. Si intendono confrontare gli aggiornamenti cui sono state sottoposte tali architetture fra i secoli XIV e XV, quando si rifanno le absidi affrescandole.

Si sono individuati otto edifici rappresentativi dell'organizzazione ecclesiastica territoriale nei secoli XI e XII, oggi inseriti in provincia astigiana ma allora posti ai confini strategici della diocesi di Asti. L'approfondimento si muoverà fra discipline storiche, architettoniche e di cultura della pietra, relazionando fonti tradizionali e materiche.

Le prime riguardano soggetti laici e religiosi. Della convenzione fra comune di Asti ed alcuni signori di Montiglio per la guerra di fine XII secolo contro i marchesi del Monferrato interessa il consiglio a spostare per sicurezza il villaggio nei pressi del castello (SETTIA 1973); anche la scelta di dove riedificare le chiese seguirà lo stesso criterio.

Le seconde considerano il valore oltre la forma dei materiali medievali selezionati, in particolare pietre: l'impiego esclusivo di un tipo diventa simbolo politico per la committenza (FINCO 2013). Analizzando una fornitura si possono leggere le fasi di cantiere, la tutela da parte della comunità, la relazione chiesa romanica / committente / territorio / borgo nuovo con altra parrocchiale. Il documento-pietra del caso proviene dal bacino geologico terziario piemontese, che ha offerto pregevoli blocchi da scultura.

Le novità emerse finora sono interessanti: collegano realizzazioni ed iniziativa laica, soprattutto dei domini loci, e rivelano interventi di adeguamento rispettosi del passato.

Bibliografia

1

- ALETTO C. 2006. *Chiese extraurbane della diocesi di Casale Monferrato – Repertorio storico-bibliografico degli edifici di culto*, Alessandria.
- BACCI M. 2013. *Spazi di culto medievali e loro trasformazioni, in L'adeguamento liturgico: identità e trasformazione delle chiese. Atti del X Convegno liturgico internazionale, Bose, 31 maggio – 2 giugno 2012*, a cura di G. Boselli, Comunità di Bose.
- BORDONE R. 1984. "Già parrocchiale, ora campestre e minaccia rovina..." *Tracce romaniche per una storia del popolamento nell'Astigiano medievale*, in *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. Pittarello, Torino.
- BORDONE R. 2003. *Le villenove astigiane della seconda metà del Duecento, in Le villenove nell'Italia comunale. Progetti di governo territoriale nel riordino dell'insediamento rurale. Atti del I Convegno Nazionale di Studi, Montechiaro d'Asti, 20-21 ottobre 2000*, a cura di R. Bordone, Montechiaro d'Asti.
- BOSIO G. 2003. *Storia della Chiesa di d'Asti*, Asti.
- CANOBBIO E. 2002. "Item teneantur dare ... ubi ecclesiam et domos facere fieri possit": *l'organizzazione ecclesiastica di ville e borghi nuovi. Esempi dall'Italia nord-occidentale (Secoli XII-XIII)*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV). Atti del convegno, Cherasco, 8-10 giugno 2001*, a cura di R. Comba – F. Panero – G. Pinto, Cuneo (Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali - Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo).
- CASIRAGHI G. 1979. *La diocesi di Torino nel medioevo*, Torino (Deputazione Subalpina di Storia

Patria. Biblioteca Storica Subalpina, CLXXXLI).

Le chiese romaniche astigiane 1984. *Le chiese romaniche delle campagne astigiane. Un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela*, a cura di L. Pittarello, Torino.

2

COMBA R. 1993. *I borghi nuovi dal progetto alla realizzazione*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. Comba - A.A. Settia, Cuneo (Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo).

CROCE V. 2006. *Luoghi di preghiera e di aggregazione per le comunità campestri*, in *Il Paesaggio del Romanico Astigiano*, a cura di Osservatorio del paesaggio per il Monferrato e l'Astigiano, Asti.

FINCO L. 2013. *Una pietra da scultura nel basso Monferrato casalese? Studio sull'uso immemorabile, e per certi versi sorprendente, della Pietra da Cantoni*, in *Langhe, Roero, Monferrato. Cultura materiale – società – territorio*, VIII.

GOMEZ SERITO M. 2004. *I marmi e le arenarie della facciata: studio petrologico*, in *San Pietro a Cherasco. Studio e restauro della facciata*, a cura di E. Micheletto – L. Moro, Torino.

LONGHI A. 2007. *Canoniche regolari e cenobi cistercensi: modelli architettonici a confronto (secoli XI-XIII)*, in *L'abbazia di Rivalta di Torino nella storia monastica europea. Atti del convegno, Rivalta di Torino, 6-7-8 ottobre 2006*, a cura di R. Comba – L. Patria, Cuneo (Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo, Storia e Storiografia, XLVI).

LONGHI A. 2008. *Cattedrali in Piemonte e Valle d'Aosta: processi storici di trasformazione e progetti di adeguamento liturgico*, in *Le cattedrali del Piemonte e della Valle d'Aosta: antichi spazi per la nuova liturgia*, a cura di C. Castiglioni – et al., Rovereto.

LUSSO E. 2010b. *Domus hospitales. Ricoveri per viandanti e poveri nei territori subalpini percorsi dalla strada di Francia (secoli XI-XV)*, Torino.

LUSSO E. et al. 2016. LUSSO E. – RAO R. – LONGHI A. – BELTRAMO S. – BONGIOVANNI G. – TOSINI A. (IN PUBBLICAZIONE). *Centri ecclesiastici e dinamiche di popolamento: la fondazione dei borghi nuovi subalpini e l'eredità romanica*, in *Romanico piemontese – Europa romanica. Architetture, circolazione di uomini e idee, paesaggi. Atti del convegno, Vercelli, 9-12 ottobre 2014*.

MARZI A. 2000. *I borghi nuovi dei marchesi di Monferrato*, in *Monferrato Arte e Storia*, XII.

3

PANERO F. 1993. *Villenove e villefranche in Piemonte: la condizione giuridica e socio-economica degli abitanti*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. Comba - A.A. Settia, Cuneo (Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo).

PANERO F. 2014. *Luoghi di mercato e nuovi insediamenti nell'Italia settentrionale*, in *Attività economiche e sviluppi insediativi nell'Italia dei secoli XI-XV. Atti del convegno, Cherasco, 25-27 ottobre 2013*, a cura di E. Lusso, Cherasco (Centro Internazionale di studi sugli insediamenti medievali, Associazione Culturale Antonella Salvatico, Centro Internazionale di ricerca sui Beni Culturali).

Pievi e parrocchie 1984. *Pievi e parrocchie in Italia nel basso Medioevo, sec. XIII-XV, Voll. I-II, Atti del VI convegno di storia della Chiesa in Italia, Firenze, 21-25 settembre 1981*, Roma.

RAO R. 2002. *Proprietà allodiale civica e formazione del distretto urbano nella fondazione dei borghi nuovi vercellesi (prima metà del XIII secolo)*, in *Borghi nuovi e borghi franchi nel processo di costruzione dei distretti comunali nell'Italia centro-settentrionale (secoli XII-XIV). Atti del convegno, Cherasco, 8-10 giugno 2001*, a cura di R. Comba – F. Panero – G. Pinto, Cuneo (Centro internazionale di studi sugli insediamenti medievali - Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo).

RODOLICO F. 1964. *Le pietre delle città d'Italia*, Firenze. ROMANO G. 1994. *Asti e la "scuola del Monferrato"*, in *Piemonte romanico*, a cura di G. Romano,

Torino. SETTIA A.A. 1973. *"Villam circa castrum restringere": migrazioni e accentramento di abitati*

sulla

collina torinese nel basso medioevo, in *Quaderni storici*, XXIV. SETTIA A.A. 1991. *Strade romane e antiche pievi fra Tanaro e Po. Venti anni dopo (nota aggiuntiva)*, in *Chiese, strade e fortezze nell'Italia medievale*, Roma (Italia Sacra, XLVI).

SETTIA A.A. 1993. *Le pedine e la scacchiera: iniziative di popolamento nel secolo XII*, in *I borghi nuovi. Secoli XII-XIV*, a cura di R. Comba - A.A. Settia, Cuneo (Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della provincia di Cuneo).

4

SETTIA A.A. 2013. *Ritorni a Santa Maria di Vezzolano*, Torino (Deputazione Subalpina di Storia Patria. Biblioteca Storica Subalpina, CCXXV).

Lo spazio e il culto 2006. *Lo spazio e il culto. Relazioni tra edificio ecclesiale e uso liturgico dal XV al XVI secolo*, a cura di J. Stabenow, Venezia.

TORRE A. 1995. *Il consumo di devozioni. Religione e comunità nelle campagne dell'ancien Régime*, Venezia.

TOSCO C. 1997. *Il Monferrato come scuola architettonica: interpretazioni critiche di un tema storiografico*, in *Monferrato Arte e Storia*, IX.

VESCOVI M.L. 2012. *"Monferrato medioevale". Crocevia di culture e sperimentazioni*, Verona.

VIOLANTE C. 1982. *Le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia centrosettentrionale (sec. V-X)*, in *Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze*, Spoleto (Settimane di studio del Centro Italiano di studi sull'alto medioevo, XXVIII).

Proposal Number: 23

Proposal Title:

TRASFORMARE L'USO, TRASFORMARE IL SENSO

Thematic session: D

Key words: trasformazione architettonica, uso, riuso, simbolismo spaziale.

Abstract:

Trasformare un edificio sacro non è un'operazione semplice. La complessità degli interventi di ri-funzionalizzazione che mirano al cambio d'uso dei luoghi di culto è generata da due ordini di questioni che sono tra di esse strettamente connesse. Da un lato, siamo in presenza di edifici, quasi sempre monumentali, che possiedono una struttura e delle caratteristiche architettoniche che li caratterizzano come edifici singolari; dall'altro lato, essi sono stati concepiti in modo tale che proprio la loro singolarità architettonica fosse espressione di una volontà simbolica forte: le imponenti altezze, l'uso peculiare della luce etc., rispondono ad una logica che va oltre il significato meramente funzionale dello spazio. Anzi, è la polisemia spaziale, che intreccia funzioni e simboli, che rende le chiese dei luoghi assolutamente unici e vibranti.

Per queste ragioni, non è possibile intervenire su di uno spazio sacro come su di un qualsiasi altro luogo: il rischio è infatti quello di spogliarlo dell'aura che lo ha reso riconoscibile in quanto tale. I casi straordinari del Duomo di Siracusa o della Moschea di Cordoba, dimostrano come nella storia si sia spesso intervenuto – anche in maniera molto decisa – sugli spazi sacri esistenti. In quei casi, il progetto architettonico ha ri-

semantizzato lo spazio, facendo transitare il luogo di culto da un sistema di riferimento religioso ad un altro. Lo spazio ieratico in fondo è rimasto tale. Nella modernità architettonica e nel nostro tempo attuale, impoverito di senso – e forse proprio alla ricerca di un senso – la spoliazione simbolica rischia di depauperare del tutto il patrimonio culturale, che è fatto di pietre ma anche di una dimensione spirituale e simbolica. Il progetto di trasformazione interviene in un ambito assai delicato come quello liturgico, nel quale pietre, parole e azioni si saldano in un solo corpus.

È dunque possibile pensare per gli edifici di culto un cambio d'uso tout-court? Quale strumentazione progettuale bisogna usare, al fine di non stravolgere del tutto la spazialità che il tempo e la cultura di una società ci hanno tramandato? Attraverso la lettura di una serie di esempi tenteremo di comprendere quale strada si apre per il riuso degli edifici sacri.

Bibliografia principale

Gianluca Burgio, Xavier Monteys, *Il Cinodromo Meridiana a Barcellona. 1961 – 2010*, in : "Territorio", n.62, 2012.

Carlos Martí Arís, *Le variazioni dell'identità*, Città Studi, Torino, 1996.

Idem, *La cimbra y el arco*, Fundación Caja de Arquitectos, Madrid, 2004

Rafael Moneo, *On typology*, in : "Oppositions", n. 13, 1978.

Xavier Monteys, et al., *El Canòdrom Meridiana convertido en Centro de Arte*. In: *Canòdrom 00.00.00.*, ACTAR, Barcelona, 2010

Richard Sennett, *Riparazione dinamica*, in: *L'uomo artigiano*, Feltrinelli, Milano, 2008

Proposal Number: 24

Proposal Title:

Arte e pietà nell'oratorio di Sant'Onofrio di Lugo di Romagna

Thematic session: B

Key words: arte confraternale – opere di misericordia – pittura – Tommaso Missiroli – Ignazio Stern

Abstract:

Divenuto luogo per esposizioni, l'oratorio di Sant'Onofrio di Lugo era sorto come opera di misericordia, fondata per volere testamentario di Clemente Galanotti (1674), mercante di stoffe, allo scopo di offrire assistenza ospitaliera ai bisognosi. La funzione assistenziale è ricordata ancor oggi nelle tele (databili al 1716-1718 sulla base dei documenti d'archivio rintracciati da Irene Graziani) di Ignazio Stern, pittore di origini bavaresi, ma attivo nella bottega di Carlo Cignani, che compongono il programma iconografico dedicato al santo, cui è intitolata l'opera pia. Piccole scene ospitaliere completano infatti gli episodi che raccontano la leggenda agiografica di Onofrio, nel ciclo che, insieme alle precedenti tele del faentino Tommaso Missiroli, presenti sui tre altari (oltre a Sant'Onofrio, la Madonna del Rosario e la Madonna di Loreto), dotavano l'oratorio delle immagini legate ai culti cari alla devozione della Confraternita amministratrice dell'istituzione.

Nell'occasione del convegno il ciclo sarà letto non solo in relazione all'attività svolta dai confratelli di Sant'Onofrio, ma anche in rapporto ai valori estetici promossi dall'Accademia d'Arcadia, cui sembrano ispirate le tele di Stern: l'innocenza primigenia che anima gli episodi della vita

del santo risulta in effetti molto confacente alla religiosità dei committenti.

Bibliografia:

Günter Kowa, *"Grazia e delicatezza": ein deutscher Maler in Italien. Ignaz Sterns Leben und Werk (1679-1748)*, Bonn Rheinische Friedrich-Wilhelms-Universität, 1986

Irene Graziani, *Arte e pietà a Lugo: l'Oratorio di Sant'Onofrio*, tesi di laurea in Lettere classiche (Storia dell'Arte Medievale e Moderna), relatore Prof.ssa Vera Fortunati, Facoltà di Lettere e Filosofia, Università degli Studi di Bologna, a.a. 1991-1992

Giordano Viroli, in *Non solo pietà. Opere d'arte dagli ospedali della provincia di Ravenna*, catalogo della mostra (Ravenna), a cura di Gabriella Lippi, Ravenna 1997, pp. 156-190

Elena Marengi, *Ignazio Stern (1679-1748): l'opera di un pittore tedesco in Romagna*, Imola 2007, pp. 40-45, 67-70

Proposal Number: 25

Proposal Title:

Arte come contemplazione visiva: le pale di Bartolomeo Cesi in San Girolamo della Certosa di Bologna

Thematic session: B

Key words: arte e contemplazione visiva – Bartolomeo Cesi – pittura – Bologna – Cinquecento

Abstract:

La ricerca intende studiare il complesso decorativo dell'abside di San Girolamo della Certosa (Bologna), cercando di evidenziare il rapporto tra il ciclo degli affreschi, recentemente restaurati, e le tre pale d'altare eseguite da Bartolomeo Cesi allo scadere del Cinquecento. La zona absidale era spazio rigorosamente riservato alla preghiera dei monaci certosini. L'arte sacra di Cesi è in sintonia con la spiritualità cartesiana: è pittura che invita al silenzio contemplativo, sfruttando anche la metodologia ignaziana, conosciuta a queste date dalla comunità monastica bolognese.

Arte come contemplazione visiva: Bartolomeo Cesi si distingue dai Carracci e prefigura i grandi artisti contemplativi dell'Europa moderna, da Francesco Zurbaran a Philippe de Champaigne.

Nell'uso attuale della chiesa, destinata alle esequie funebri, le pitture di Cesi sembrano ritrovare la loro funzione originaria: aiutare l'uomo a riflettere sul destino della sua esistenza.

Bibliografia:

Vera Fortunati, Bartolomeo Cesi, in Pittura bolognese del '500, a cura di Vera Fortunati, vol. II, Bologna 1986, pp. 803-844
Bartolomeo Cesi e l'affresco dei canonici lateranensi, a cura di Vera Fortunati e Vincenzo Musumeci, Firenze 1997

Proposal Number: 26

Proposal Title:

Da templi a chiese. Continuità d'uso e valorizzazione sistemica lungo la via Flaminia umbra

Thematic session: C

Key words: via Flaminia, templi-chiese, valorizzazione, archeologia, carte archeologiche.

Abstract:

La continuità d'uso che delle edificazioni romane si fece nelle epoche successive restituisce in tutto il bacino del Mediterraneo una serie di straordinarie testimonianze secolarmente stratificate; tra queste, particolare importanza rivestono gli edifici di culto cristiano, che trasformarono molti templi pagani per adattarli alle esigenze della nuova religione.

In ambito italiano, significativa è l'area umbra, che restituisce all'attualità un palinsesto di chiese innestate su preesistenze templari variamente conservate, alcune ancora dedite alle celebrazioni, altre rifunzionalizzate nel tempo. Questo ambito territoriale risulta essere antologico non tanto per l'unicità e la monumentalità delle presenze, quanto piuttosto per la loro sistematicità. Se limitiamo lo sguardo al tratto della via Flaminia umbra e al suo principale diverticolo, ad esempio, ciò appare chiaramente: dalla chiesa della Madonna delle Neve a Bevagna alla Collegiata di Santa Maria Maggiore a Spello, ancora collocate in ambienti urbani, a quelle poste in contesti che ne denunciano un progressivo abbandono, come la chiesa dei santi Cosma

e Damiano all'interno dell'area archeologica di Carsulae, o la chiesa di Santa Maria di Pistia, nei pressi di Foligno.

Il contributo si propone di analizzare questo patrimonio, principalmente attraverso una lettura mediata delle Carte Archeologiche regionali e del progetto Forma Italiae. Questa cospicua categoria di beni, già parzialmente incluso in circuiti di valorizzazione, necessiterebbe di un'ulteriore organica sistematizzazione, in grado di porre in evidenza la continuità d'uso e le stratificazioni storiche non solo delle architetture, ma delle intere città. Per fare ciò, si vorrebbe proporre come volano di un turismo culturale il percorso della via Flaminia. Infine, per rendere il tutto fruibile agevolmente, si avvanzeranno alcuni suggerimenti – basati su esperienze confrontabili – per la creazione di una cartografia georeferenziata di tali edifici, intercettando i percorsi di visita più frequentati (ad esempio, quello Unesco dei siti francescani).

Bibliografia

E. Romeo, *Valorizzazione dei siti archeologici tra conservazione della memoria storica, nuovi linguaggi e nuove tecnologie*, in E. ROMEO, E. MOREZZI, R. RUDIERO, *Riflessioni sulla conservazione del patrimonio archeologico*, Aracne Editrice, Roma 2014, pp. 15-90.

M. C. RUGGIERI TRICOLI, *Musei sulle rovine. Architetture nel contesto archeologico*. Milano: Edizioni Lybra Immagine 2007.

C. TOSCO, *Il paesaggio storico. Le fonti e i metodi di ricerca tra medioevo ed età moderna*, Edizioni

Laterza, Roma-Bari 2009.

S. BORGHINI, *Uso e caratteristiche del reimpiego nella chiesa di Sant'Angelo a Perugia*, in *Il reimpiego in architettura. Recupero, trasformazione, uso*, École Française de Rome, Roma 2008, pp. 293-301.

M. LUNI (a cura di), *La Via Flaminia nell'ager Gallicus*, Urbino 2002.

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA PER L'UMBRIA (a cura di), *Mevania. Da centro umbro a municipio romano*, Electa Editori Umbri, Perugia 1991.

C. PIETRANGELI, *Spoletium (Spoleto). Regio VI, Umbria*, Istituto di studi romani. Italia romana: municipi e colonie, Spoleto 1939.

G. BECATTI, *Tuder-Carsulae (Forma Italiae, Regio VI, I)*, Roma 1938.

Proposal Number: 27

Proposal Title:

Il Recupero dello spazio liturgico dell'ex convento di Santa Domenica a Nicosia (EN)

Thematic session: D

Key words: Compatibility , Modularity , Reversibility, Noninvasiveness, Reuse.

Abstract:

Ri-funzionalizzare un oggetto architettonico che possiede una forte identità residua - soprattutto se si tratta di un luogo di culto - non è mai una mera scelta tecnica di riutilizzare un determinato spazio. Si tratta, piuttosto, di riconfermare, mediante la reinterpretazione dello spazio pervenutoci, la connotazione identitaria, pur variandone la denotazione funzionale. In tal senso, è necessario individuare una nuova funzione che reinserisca l'oggetto nell'attuale quotidianità del contesto, ma, al contempo, mirare a salvaguardare la consistenza originaria della preesistenza, materiale ed immateriale, tramite sensibili scelte compositive atte a reintegrarla delle parti mancanti o ad inserirne delle nuove. Fondamentale è un'analisi approfondita dello spazio indagato, secondo un approccio multidisciplinare, volto a raccogliere informazioni desunte dall'indagine storiografica e dalle analisi di consistenza fisica, formale, compositiva, materica e di degrado. L'integrazione critica di tutti questi dati e di considerazioni, intimamente legate alla sensibilità culturalmente orientata del tecnico, finisce per plasmare la 'regola' d'approccio al singolo progetto di ri-funzionalizzazione.

Il caso studio prescelto è quello dell'ex convento di Santa Domenica a Nicosia (Enna), la cui storia inizia nel XIV secolo e si conclude nel 1973, quale risultato di maldestri e barbari interventi voluti dall'amministrazione comunale del tempo. Lo spazio sopravvissuto del complesso monumentale è un rudere situato nel cuore della piccola città dell'entroterra siculo, fortemente stratificata dal punto di vista storico. I resti del convento, da allora abbandonati, fanno sfoggio di antichi portici, di massicce mura lapidee, di cunicoli segreti e di una elegante struttura chiesastica, la cui navata scoperchiata, sebbene ancora parzialmente maiolicata, culmina in un abside cassettonato e adornato con stucchi dorati. Sparsi, all'interno di questo perimetro sacro, giacciono i resti di un maestoso portale barocco smantellato. La dignità di una nuova funzione è d'obbligo, così come lo è il rispetto nei confronti della sua identità. È così nato un progetto 'sospeso' a metà nel tempo, fondato su criteri di reversibilità, di non invasività e di valorizzazione della preesistenza.

Bibliografia

Authored books:

Beritelli La Via, G. (1852). *Notizie Storiche di Nicosia*. Palermo, IT: Stamperia di G. Pedone.

Brandi, C. (2000). *Teoria del Restauro*. Giulio Einaudi Editore.

Carbonara, G. (1997). *Avvicinamento al restauro*. Napoli, IT: Liguori Editore. (In particolare pp. 371-384 e 521-534)

Lo Pinzino, S. (2004). *Sperlinga e Nicosia. La memoria ritrovata vol.1*. Nicosia, IT: Editrice il Lunario.

Atti di convegno:

Bellini, A. (2003). Restauro, conservazione e reversibilità in architettura - brevi note. In *Atti del XIX Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali* - Bressanone 1-4 luglio 2003, La reversibilità nel restauro (pp. 1-5). Venezia, IT: Edizioni Arcadia Ricerche.

Proposal Number: 28

Proposal Title:

Antichi edifici religiosi e nuovi usi: il difficile processo di trasformazione nella città contemporanea

Thematic session: D

Key words: luoghi di culto, codice architettonico, contemporaneità, rifunzionalizzazione, valorizzazione

Abstract:

Lo studio vuole analizzare il complesso processo che a partire dal periodo post unitario ha investito la maggior parte dei complessi religiosi italiani, piegandoli a nuovi usi non sempre compatibili con i caratteri e con la sacralità dei luoghi. Tale processo che non si è mai interrotto nel corso del '900, continua ancora ad avere effetti sulle scelte contemporanee. La città di Ascoli Piceno, offre per la vastità dei fenomeni verificatisi nell'arco temporale indicato, una serie di spunti di riflessione sul ruolo che le architetture religiose hanno assunto nel tempo, in un panorama variegato di usi, ospitando funzioni sacre ma anche di varia natura pubblica. In questo contesto, le chiese principali hanno continuato a svolgere un ruolo determinante in ambito urbano, come centri attorno ai quali si sono concentrate varie funzioni. Per altre, che possiamo definire "minori", le funzioni religiose sono venute meno e non per tutte è stato possibile ipotizzare una nuova destinazione. Alcune sono state demolite per necessità di ampliamento e razionalizzazione della città, altre sono state chiuse e solo un numero molto limitato è

stato trasformato, creando spazi per funzioni sociali e divulgative. Se tale processo di trasformazione ha avuto una sua logica, nel corso del Novecento, nel panorama attuale appare quanto mai complesso ipotizzare nuovi usi compatibili, con il rischio di assistere alla perdita dei valori di cui tali architetture sono portatrici. In varie nazioni europee si sta diffondendo la pratica del riutilizzo dei luoghi di culto per svariate destinazioni, non sempre compatibili. In Italia, ed in particolare nelle Marche, tale processo trova difficoltà ad essere accettato, proprio in virtù dei valori riconosciuti a tali architetture, valori di sacralità e storicità che difficilmente posso convivere con quelli di novità. Occorre, pertanto, uno sforzo ideativo attento a cogliere tale complessità, per proporre una gradazione di soluzioni progettuali che tengano conto dei suddetti valori, in vista di un loro riconoscimento, presupposto essenziale per ogni intervento di valorizzazione.

Bibliografia principale

- A. GIOLI, *Monumenti e oggetti d'arte nel regno d'Italia: il patrimonio artistico degli enti religiosi soppressi tra ricerca, tutela e dispersione. Inventario dei beni delle corporazioni religiose 1860-1890*, Ministero per i Beni culturali e ambientali - Ufficio centrale per i beni archivistici, Roma 1997.
- S. TROILO, *La patria e la memoria. Tutela e patrimonio culturale nell'Italia unita*, Milano 2005
- MANGONE Fabio, TAMPIERI Maria Grazia (a cura di), *Architettare l'Unità. Architettura e istituzioni nelle città della nuova Italia 1861-1911*, Catalogo della mostra (Roma 27 Aprile - 25 Maggio 2011), Napoli 2011.
- A.TROTTA, *Il futuro nel passato. Storia dell'arte e retorica nazionale nell'Italia unita*, in AA.VV., *Mosaic. Temi e Metodi d'arte e Critica per Gianni Carlo Sciolla*, a cura di, Rosanna Cioffi, Ornella Scognamiglio, Napoli 2012, vol. II, pp. 433 -438.
- R. A. SPINA, *Cessione di fabbricati monastici per la pubblica utilità a Catania. Le trasformazioni di conventi e monasteri dopo l'Unità d'Italia*, Roma, 2012.

Proposal Number: 29

Proposal Title:

Craco, il paesaggio come location

Thematic session: D

Key words: Craco, iconema, *location*, centri storici, recupero

Abstract:

Se è possibile parlare dei centri storici minori come segni del paesaggio italiano, allora si può parlare di Craco in termini di "iconema" del paesaggio appenninico, emblema di una modalità di vivere e di dare un ordine allo spazio. Tipico paese lucano appollaiato sui dorsi brulli delle colline di "argilla bianca senz'alberi e senz'erba, scavata dalle acque in buche, in coni, piogge dall'aspetto maligno, come un paesaggio lunare", con le sue case inerpicate così vicine, la sua torre, le sue chiese, è l'espressione della vita collettiva e dello "stare insieme" di cui parla Marco Romano: la vicinanza fisica degli edifici, tipica della città tradizionale, è la rappresentazione della prossimità morale dei suoi cittadini. Del tutto abbandonato negli anni sessanta, a seguito di un grave dissesto idrogeologico ancora in atto, oggi il borgo è l'immagine di una realtà sospesa, quasi atemporale. L'insieme degli edifici civili ed ecclesiastici, pur avendo perso la sua originaria funzione, attualmente evoca dimensioni remote ed antichi costumi a tal punto da assumere il significato di location: la "forma della città" e il suo contesto paesaggistico, come quello di Matera, richiama il paesaggio palestinese, a tal punto da essere veicolato in numerose pellicole cinematografiche a tema biblico come King David di B. Bersford, The Nativity story di C. Hardwicke, ma soprattutto The Passion di Mel Gibson. Location in questo caso intesa non solo come scenografia naturale incontaminata, ma fortemente identitaria dell'attività e della cultura umana, ove incarnano un carattere rilevante le credenze religiose e i costumi locali,

quasi un'iconema della fede. "In queste condizioni ambientali estreme, in questo regno del silenzio, si avverte tutto il senso del sacro che emana dai luoghi dove la vita è assente": è possibile quindi pensare ad un progetto di conservazione e valorizzazione di alcuni edifici civili ed ecclesiastici del borgo, finalizzato a promuovere la loro attuale vocazione artistica.

Bibliografia principale

- E. Turri, Semiologia del paesaggio italiano, Longanesi, Milano 1979.*
C. Levi, Cristo si è fermato ad Eboli, Einaudi, Torino 1963.
M. Romano, La città come opera d'arte, Einaudi, Torino 2008.
E. Turri, Il paesaggio e il silenzio, Marsilio, Venezia 2004.
D. D'Angella, Note storiche sul comune di Craco, I.M.D. Lucana, Pisticci 1986.

Proposal Number: 30

Proposal Title:

Il connubio cimitero-turismo. Potenzialità e Valorizzazione

Thematic session: C

Key words: necroturismo, valorizzazione culturale, casi studio

Abstract:

Il cimitero inteso nell'ampia accezione di cultural heritage è stato spesso paragonato ad un "museo a cielo aperto" considerando la definizione data dall'ICOM (International Council of Museum): "Il museo è un'istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo, aperta al pubblico, che effettua ricerche sulle testimonianze materiali e immateriali dell'uomo e del suo ambiente, le acquisisce, le conserva, le comunica e specificamente le espone per scopi di studio, istruzione e diletto". I cimiteri si possono intendere luoghi di primaria importanza in quanto custodi del patrimonio tangibile, inteso come arte, architettura e pianificazione urbanistica; ma anche parte del patrimonio intangibile ovvero custodi della realtà antropologica, in quanto portano a conoscenza le pratiche e le abitudini correlate alla morte.

Numerose località nel mondo hanno sviluppato un'efficace capacità di promozione del bene culturale/cimitero raggiungendo successo in termini di fruizione. Una delle attrattive che suscita interesse nei visitatori è la proposta di eventi artistici, culturali, teatrali rivolti, appunto, ad una potenziale e reale rete di visitatori attratti dalla bellezza dei beni culturali e allo stesso tempo dall'importanza dell'evento. In Italia esistono numerosi cimiteri che meritano di essere visitati. Secondo la ricerca "La seconda vita dei cimiteri" (JFC, 2004), ormai datata, sono 192 i cimiteri italiani con potenziale interesse turistico, sebbene nella

società attuale, soprattutto italiana, il cimitero in particolare quello cattolico appare legato al concetto di morte, senza che vengano di fatto riconosciuti altri valori.

L'oggetto di studio del presente contributo, è il necroturismo nelle sue potenzialità di sviluppo ed affermazione. La metodologia utilizzata per l'approfondimento dell'analisi del necro-turismo ed il raggiungimento dell'obiettivo è quella dei casi-studio. La scelta dei luoghi si è orientata su due città che si distinguono per qualità ambientale e paesaggistica – Szczecin (in italiano Stettino) con Cmentarz centralny, il cimitero più grande della Polonia - e in quanto aree dotate di amenities urbane quale Bologna con il noto cimitero della Certosa. Sono state approfondite e considerate le peculiarità geografiche, economiche, turistiche, culturali, residenziali quali laboratori di ricerca per le finalità di valorizzazione turistica, anche a seguito delle numerose recensioni registrate sul social network Tripadvisor.com.

I risultati raggiunti ipotizzano delle opportunità per l'individuazione di forme di valorizzazione e promozione dei cimiteri quali beni culturali e valori aggiunti per ogni territorio. Infatti con la comparsa del necro-turismo, forma di turismo relativamente nuova inserito nella categoria del dark tourism, è sorta la necessità di soddisfare le esigenze dei visitatori.

Bibliografia principale

Biran A., Hyde K. F. (2013), "New perspectives on dark tourism", International Journal of Culture, Tourism and Hospitality Research, 7(3), pp.191 – 198
 Stone P.R., Sharpley R. (2008), "Consuming dark tourism: A thanatological perspective", Annals of Tourism Research, 35(2), pp. 574-595.

Proposal Number: 31

Proposal Title:

STUDIO PER LA RIFUNZIONALIZZAZIONE DELLE CHIESE CONGREGAZIONALI ABBANDONATE DEL CENTRO STORICO DI PALERMO

Thematic session: B

Key words: *chiese congregazionali, analisi storica, rapporto emergenza-tessuto, riqualificazione funzionale, progetto sociale*

Abstract:

Palermo, città portuale da sempre al centro di intensi scambi commerciali, conserva le tracce di questo passato nei quartieri del centro storico, la cui immagine attuale, seppur decadente, evoca ancora l'antico prosperare di fervidi mercati. Di tali tracce, la più rilevante ma forse la più trascurata è costituita dal patrimonio delle chiese congregazionali. Si tratta di un insieme di chiese realizzate nei secoli XVI e XVII dalle Confraternite, associazioni di maestranze provenienti da tutta Italia che si riunivano in micro-quartieri o "Logge", portando con sé il proprio santo protettore. A tali santi ciascuna Confraternita dedicava la costruzione della propria chiesa, l'insieme delle quali costituisce oggi, per la forte analogia delle caratteristiche stilistiche, ricca testimonianza d'arte. Purtroppo stessa analogia risiede nel loro comune destino: per le mutate esigenze funzionali delle parrocchie, per il progressivo abbandono del centro storico, ma ancor di più per le ferite inferte dai bombardamenti della seconda guerra mondiale, tali chiese si trovano ora in condizioni di rudere o quasi, venendo spesso trasformate in orti, magazzini, stalle, o immondezze.

Il presente contributo descrive lo studio sistematico, avviato grazie ai documenti reperiti e a indagini in loco, di questo insieme di chiese, al fine di creare i presupposti analitici per conferire loro nuova vita

all'interno di un progetto di riuso globale. L'obiettivo del progetto è la creazione di una rete di servizi a disposizione delle comunità che vivono nei quartieri del centro storico. Diversi usi sono compatibili con la tipologia architettonica studiata, trattandosi in genere di aule medio-piccole, spesso con sagrestia annessa: consultori, centri immigrati, doposcuola, sale culturali, eccetera.

Il progetto di rifunzionalizzazione, caricandosi di una nuova connotazione sociale, tiene conto di un duplice aspetto: sia del singolo nodo-chiesa, sia della relazione, artistica e funzionale, fra nodo e rete.

BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE

Di Gristina, E.; Palazzotto, E.; Piazza, S. (1998). *Le chiese di Palermo. Itinerario architettonico per il centro storico fra Seicento e Settecento*. Palermo; Sellerio Editore.

Di Marzo, G. (1871). *Diari della città di Palermo dal XVI al XIX secolo* Palermo; Luigi Pedone Lauriel.

Di Natale, M.C. (1993). *Le Confraternite dell'Arcidiocesi di Palermo Storia e Arte*. Palermo; Edi Oftes.

La Duca, R. (1991). *Repertorio bibliografico degli edifici religiosi di Palermo*. Palermo; Edi Oftes.

Lo Piccolo, F. (1991). Gli archivi storici delle parrocchie palermitane: per uno studio di archivistica minore. *Ho Theològos*, 1(9), 101-120.

Russo, V. (1974). *Il fenomeno confraternale a Palermo (secc. XIV-XV)*. Palermo; Quaderni – Mediterranea. Ricerche storiche.

Oddo, F.L. (1991). *Le maestranze di Palermo, aspetti e momenti di vita politico-sociale (secc. XII-XIX)*. Palermo. Accademia nazionale di scienze lettere e arti già del buon gusto.

Vadalà, V. (1987). *Palermo sacro e laborioso*. Palermo; Sellerio Editore.

Proposal Number: 32

Proposal Title:

Il sistema delle chiese dismesse e inutilizzate del Roero, il piano strategico per la loro valorizzazione tramite una serie di percorsi turistici culturali, ambientali ed enogastronomici

Thematic session: C

Key words: Riuso, Paesaggio, Mix multifunzionale, Target variegato, Turismo esperienziale

Abstract:

Il territorio del Roero è costituito da 24 borghi, in questi vi sono 14 chiese dismesse dalla diocesi di Alba di cui 5 riutilizzate e 9 in attesa di una nuova funzione. Il territorio è prettamente collinare e a tradizione vitivinicola. Nel 2014, insieme alla Langhe e al Monferrato il Roero è stato riconosciuto per i suoi paesaggi vitivinicoli, Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO. Si propone di valorizzarlo tramite una rete di percorsi che uniscano il turismo culturale, ambientale e enogastronomico, rendendo il tour un'esperienza unica. Ogni circuito possiede nel suo itinerario la visita a un castello, a una chiesa dismessa, un tratto in un parco naturale e un'azienda vitivinicola con cantina.

Ogni tappa del circuito viene progettata, in maniera modulare. Vi è una puntuale identificazione dei seguenti aspetti correlati: offerta ristorazione e pernottamento; individuazione dei luoghi di interesse culturale; valorizzazione di percorsi complementari e aree di interesse naturalistico; promozione di eventi quali feste patronali, visite guidate tematiche, rievocazioni storiche, laboratori didattici e ludici e altro. Il

percorso vuole creare un'interazione tra la tutela e la valorizzazione dei beni ed il contesto culturale e territoriale nel quale sono inseriti, con la finalità di coglierne tutti gli aspetti tipici. Le ex chiese vengono riutilizzate nel pieno rispetto del "genius loci" tramite lo studio delle "best practices" analizzate a livello nazionale, europeo e americano. Le soluzioni adottate sono state ricercate non solo sulle buone pratiche di altri immobili religiosi ma anche sulle dimore storiche rurali, ossia sui castelli, le ville e le cascine che in questi anni si sono attrezzate per offrire dei servizi in ambito rurale, facendo nascere il fenomeno del turismo rurale.

Si portano come esempi da citare a supporto della tesi: "La strada delle Abbazie" sita nel parco agricolo sud di Milano, Il progetto "Il Cammino del Bardolino" progettato dallo studio di architettura del paesaggio LAND Milano per i sei comuni beneficiari: Affi, Bardolino, Cavaion Veronese, Costermano, Garda e Rivoli Veronese.

Bibliografia :

L. Pittarello, Le chiese romaniche delle campagne astigiane: un repertorio per la loro conoscenza, conservazione, tutela. Soprintendenza per i beni ambientale e architettonici del Piemonte, Asti 1984

R. Comba, A. Longhi, R. Rao, Borghi nuovi, paesaggi urbani del Piemonte sud-occidentale xiii- xv secolo. Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo 2015

M. Viglino Davico, A. Bruno jr, E. Lusso, G.G. Massara, F. Novelli. Atlante castellano – Cuneo, CELID 2010

Politecnico di Torino, Corso di laurea in architettura per il restauro e valorizzazione del patrimonio, aa2013/14 in C. Molinero, Chiese chiuse al culto: San Bartolomeo di Avigliana: ipotesi di recupero funzionale da chiesa in casa / Chiara Molinero; rel. Annalisa Dameri; correl. Marco Nota

Politecnico di Torino, 2. Facoltà di architettura, Corso di laurea in architettura per il restauro e la valorizzazione dei beni architettonici e ambientali, aa 2004/05 A. Chiarioni, Gerace: chiese medievali sconstate dei secoli X-XII / Augusta Chiarioni; rel. Carla Bartolozzi

W. Accigliaro, G. Boffa, Santuari in Diocesi di Alba: devozione, storia e arte, Alba Sori Edizioni, 2004

C. de Seta, Architetture della fede in Italia: dalle origini ai nostri giorni, Bruno Mondadori, Milano 2000

Proposal Number: 33

Proposal Title:

Et renovabis faciem terrae. Gli oratori delle confraternite di San Quirico di Valleriana come tramite per la rinascita del paese.

Thematic session: B/D

Key words: Oratori, Confraternite, Appennini, San Quirico, Progetto di riuso

Abstract:

San Quirico di Valleriana è un borgo fortificato medievale dell'antica lucchesia, che si trova sugli Appennini ad una quota di ca 540m slm. È uno dei "centri minori" sugli Appennini soggetto a spopolamento. Tuttavia sia San Quirico sia la Valleriana nel suo complesso sono organismi di notevole interesse culturale-artistico e paesaggistico e con discrete potenzialità economiche e produttive. Attraverso lo studio storico, tipologico e architettonico degli oratori delle confraternite del castello, unitamente alle storie e caratteristiche specifiche di queste, è stata compiuta un'analisi delle relazioni che intercorrono in un centro abitato altamente storicizzato nel tessuto urbano fra le diverse architetture civili e religiose e la comunità paesana. L'intenzione è quella di indagare quel "quid" che permetta a questo e ad altri centri storici minori di prendere coscienza delle proprie peculiarità e attraverso di esse promuovere una rinascita e riqualificazione del paese, con lo scopo di ripopolarlo. La ricerca e di conseguenza il progetto hanno visto interessato il paese di San Quirico nel suo complesso, con particolare

attenzione ad alcune architetture abbandonate, scelte per le loro peculiari caratteristiche e per il ruolo che nei secoli hanno svolto all'interno della vita della comunità, ovvero: i quattro oratori e il teatro delle confraternite; la canonica e il campanile della chiesa; il parco sui bastioni del XV-XVI secolo. Il paese viene dotato di spazi idonei all'accoglienza e alla permanenza di visitatori e alla manifestazione di carattere culturale, che possa attrarre gli abitanti sia autoctoni sia dai paesi vicini e pubblico esterno. Le parole chiave del procedimento sono state: Memoria, ovvero ricerca nel presente delle proprie origini costitutive; Misura, ovvero lo studio di ciò che permette di intellegere la logica secondo la quale un edificio è stato costruito; la Materia, sostanza stessa del progetto, attraverso la quale il gesto del progettista si esplicita.

Bibliografia principale:

- ALBERIGO G., et al., *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, Herder, Bologna 1962.
- ANSALDI G., *La Valdinievole illustrata nella storia naturale, civile ed ecclesiastica*, Forni, Bologna 1879.
- BAEZA A.C., *Architecture as Poetry. On precision. For an essential architecture*, 2011.
- BAEZA A.C., *Mnemosyne vs Mimesis. On Memory in Architecture*, 2011.
- BARONI F., *Un gioiello della Valleriana, S. Quirico la chiesa e il castello nei documenti lucchesi*, Libreria editrice Baroni, Lucca 1925.
- BOSSY J., *L'Occidente cristiano (1400-1700)*, Einaudi, Torino 2001.
- DEGL'INNOCENTI P., *Sviluppo storico-tipologico delle architetture per lo spettacolo*, Libreria Alfani, Firenze, 1995.
- *Il divoto di Maria Addolorata*, ed. ed. Domenico Marescandoli, Lucca 1791.
- *Divota Novena. Da praticarsi per nove giorni precedenti la festa del Sacro Cuore di Gesù*, ed. Dom. Marescand, Lucca 1796.
- DOGLIONI F., *Nel restauro, progetti per le architetture del passato*, Marsilio, Venezia 2008.
- GAZZINI M. (a cura di), *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze.*, Firenze University Press, Firenze 2009.
- GIANNESI B., *Valdinievole Storia, Arte, Architettura*, Octavo, Firenze 1997.
- LENOCI BERTOLDI L., *Le confraternite cristiane. Legislazione, devozione, committenza*, ed. Università degli studi di Trieste, Trieste 2001.
- LUCANTONI F., *Historical Notes on the Architecture of Italian Confraternities*, in <<Confraternitas>> 17:2, 2006.
- MARTINI A., *Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e*

anticamente presso tutti i popoli, Loescher, Torino 1883.

- *Meditazioni in preparazione alla festa di San Rocco. Che solennizzazi dall'anima confraternita nel loro pubblico oratorio*, ed. Filippo Maria Benedini, Lucca 1793.
- Memorie Lucchesi T.V. parte II, documento XXVIX Archivio Arcivescovile.
- MERLO A., *Il castello di Sorana*, collana "Quaderni di Rilievo Urbano", ETS Pisa 2010.
- MERLO A., *Il castello di Pietrabuona*, collana "Quaderni di Rilievo Urbano", ETS Pisa 2012.
- MERLO A. MORELLI E., *Caratteri strutturali e identitari del paesaggio*, in <<L'Universo>>, anno XCIV (n°1), pp. 30 -61.
- MERLO A., ALIPERTA A., *Rilevare e progettare nel contesto storico. Un caso di studio: la Valleriana e le sue dieci castella*, in <<L'Universo>>, anno XCIV (n°4), pp. 616 – 634.
- MERLO A., LAVORATTI G., MARI F., *Rilevare e progettare nel contesto storico. Un caso di studio: la Valleriana e le sue dieci castella*, in <<L'Universo>>, anno XCIV (n°2), pp. 218 – 267.
- Spazi per la Chiesa, Progetti del Master in Teologia e Architettura di Chiesa, Tiellecti Editore, 2006.
- SPICCIANI A. (a cura di), *A lode e gloria della SS. Trinità, Tavola rotonda, Centro studi storici "San Pietro a Neure"*, Borgo a Buggiano 2008.
- SPICCIANI A., *Le confraternite laicali nelle disposizioni sinodali seicentesche della Chiesa pesciatina*, Centro studi storici "San Pietro a Neure", Borgo a Buggiano 2008.
- TISCHER S., *Dalla Valleriana alla Svizzera Pesciatina*, Regione Toscana, collana Toscana Cultura, Pacini Editore, Pisa 2012.
- TORSELLO B.P., e al., *Che cos'è il restauro? Nove studiosi a confronto*, da un'idea di B. Paolo Torsello, Marsilio editori, Venezia, 2005.
- ZARDIN D., *Un solo corpo. Le Confraternite, la Fede e le Opere*, Itaca Libri, Ravenna 2001.

Proposal Number: 34

Proposal Title:

New uses for religious heritage at the Churches Conservation Trust

Thematic session: /

Key words: /

Abstract:

The Churches Conservation Trust (CCT) cares for the third largest historic estate in charitable ownership in the UK, a unique and ever-growing collection of nearly 350 Grade I or II* historic churches. The collection is diverse, ranging from considerable town-centre churches such as St Mary's in Shrewsbury and St Thomas's in Bristol through to more modest, undiscovered rural gems like St Mary's, Hardington Bampfyle, Somerset and St Thomas's, East Shefford, Berkshire.

The CCT was set up in the 1960s with a very specific remit: to preserve and conserve redundant Anglican churches with particular cultural, historical or architectural merit. Each of our churches is therefore remarkable in its own right. Our estate encompasses Saxon towers, Georgian follies, and Perpendicular masterpieces; the earliest churches in cities of the Industrial Revolution, semi-ruins where only the tower still stands, and even a unique Puritan chapel completely unaltered (and almost entirely unused) since its construction in 1660. We look after churches from Cornwall's Roseland Coast to the foothills of the Northumberland Cheviots.

Core funding for the care of these churches comes from the Department for Culture Media and Sport and the Church of England, but these sources of income are declining in real terms, while our estate grows ever larger. We faced cuts in funding of 20% over the last Parliament and we face further future economic uncertainty in public funding.

We are meeting this challenge by stepping up our drive to raise funds through donations, commercial income and through innovative partnerships. We've been making strides in all these areas over the past few years: visitor numbers at our churches have risen and are now just shy of two million annually, and visitor donations have followed suit. But this still only accounts for a small proportion of our total financial needs, and we need to go above and beyond if we are to continue to achieve our aims to keep churches safe, welcoming to visitors and a focus for community life.

Key to achieving this is the re-use or 'repurposing' of some of our historic churches. This can mean a variety of things – the simplest being increasing the number of events, services and open days in churches that have previously been little used. At the other end of the scale are major interventions and adaptations of churches where there are possibilities to work in partnerships with stakeholders, commercial businesses, local government, charities and a range of heritage organisations and trusts to regenerate the building, and to support the wider regeneration of the surrounding community. Whilst the Trust's primary concern is and will always be the conservation and maintenance of our churches to the highest standards, we are also committed to enabling community groups in both urban and rural areas to use the buildings more regularly and for a wide variety of uses. This regeneration through practical projects helps to ensure the survival of

the churches for future generations to enjoy and secures their landscape value.

Church buildings are usually at the physical centre of communities, but traditionally they were the societal centre too. The mediaeval church administered much of the modern state's remit – welfare, healthcare, education. Churches hosted the first vernacular theatre in Western Europe (mediaeval Easter Plays), and were a hub not only of community but also of commerce – the first altar screens were erected to keep animals from wandering onto the sacred area. Provision of such amenities gradually became the domain of the state, and as schools, hospitals and community centres opened, the community aspect of the church building declined. But in recent decades there has been a growing trend to look at how churches can begin again to provide spaces for a greater variety of uses, helping to ensure they not only survive but thrive in the 21st century. Our approach is to work with people to identify what their community's needs are, and to deliver projects that will meet these needs in what is likely to be their original community space. We use a 'theory of change' approach to working with communities to identify how their historic church can be regenerated to meet 21st century needs.

Our presentation will focus on some of our regeneration projects; but particularly some of our rural regeneration and reuse projects to help illustrate how our projects can protect the landscape.

We will highlight our approach using case studies. These will include All Saints Benington in rural Lincolnshire, a Grade 1 medieval church. The church was declared redundant in 2003 and the CCT has been assisting the community, through a local building preservation trust, Benington Community Heritage Trust, to develop alternative use plans. The village had lost most of its services and its shops and one of the key roles for the reopened church will be to deliver a range of essential village

services in new ways. The church will also become an events and meeting space for the local community. Without a use (development of the building works will begin in the autumn) the church would have been lost to the community, both as a centre of social life but also as an important part of the landscape. The plans for All Saints will secure both these vital roles.

We will also set out the relatively recent use of our churches for 'champing'. Champing™ – church camping – is our latest initiative to get a wider audience appreciating our churches. Inspired by 'glamping', the concept is simple: we provide camper beds, electric candles, and very basic sanitation facilities; people bring bedding, a torch, and respect for the surroundings but also a sense of fun. We have arrangements with local farmers and pubs to provide breakfast, and champers are guaranteed an undisturbed night with the church to themselves. This has brought unprecedented attention to the activities of the CCT, and has attracted a more diverse demographic to our sites, particularly younger urbanites. We hope this will encourage a whole new generation to become interested in England's historic churches – and have already seen encouraging cases of Champers becoming CCT supporters, members and volunteers.

We hope to expand Champing™ to further CCT sites in future years, including in the north and west of England, but are also hoping to form partnerships with other church organisations to spread the concept further. We've already had interesting in franchising the concept from churches as far away as Orkney.

We will use our presentation to highlight some of the driving principles behind the CCT approach, to conservation and reuse projects, and to how our projects are vital to securing the future of cherished rural landscapes.

Proposal Number: 35

Proposal Title:

La valorizzazione del patrimonio culturale religioso: il caso delle guide volontarie nelle chiese

Thematic session: E

Key words: patrimonio culturale religioso, mediazione, volontariato, Italia, Francia

Abstract:

Il patrimonio culturale di interesse religioso e i luoghi di culto sono anche beni culturali e ciò li dovrebbe sottrarre al “commercio quotidiano del senso” (Volonté 2001). Qual è l’elemento della distinzione o elevazione a questo status? Nel panorama di una mobilità espressiva che va dal pellegrino al turista, al post-turista o al turista esperienziale o al turista emozionale è plausibile analizzare la patrimonializzazione del sacro o del religioso (Palumbo 2011; Babelon, Chastel 1980)? Il turismo è compatibile con una concezione complessa del patrimonio storico artistico di interesse religioso e dei luoghi di culto?

Da un punto di vista secolare, la i luoghi di culto costituiscono certamente un luogo turistico, mentre dal punto di vista religioso si è ormai sviluppata la riflessione sul ruolo del turismo (e della pastorale del turismo) e sulla possibilità di un autentico incontro spirituale per il turista.

Questo contributo si concentra su alcuni dei meccanismi attraverso i quali il patrimonio religioso e i luoghi di culto vanno a costituire un

valore sociale, producendo un valore aggiunto di tipo culturale e relazionale.

Dal punto di vista metodologico, i materiali provengono dalla comparazione fra due diverse esperienze di ricerca: le formazioni alla mediazione (Caillet 1994) del patrimonio culturale religioso in Italia e in Francia, condotte con metodi qualitativi e analizzate secondo un approccio ermeneutico.

Bibliografia

Babelon J.-P., Chastel A. (1980), *La notion de patrimoine. Patrimoine français*, «Revue de l’art», 49, pp.5-32.

Caillet E. (1994) *L’ambigüité de la médiation culturelle: entre savoir et présence*, «Publics et Musées », 6, pp.53-73.

Palumbo, B. (2011) *Le alterne fortune di un immaginario patrimoniale*, «AM Antropologia museale», 28-29, pp.8-23.

Volonté P. (2001) *Le imprese sociali e i beni culturali*, Milano, FrancoAngeli.

Proposal Number: 36

Proposal Title:

Per un recupero eticamente e funzionalmente compatibile degli spazi conventuali storici Problematiche ed ipotesi di intervento. Casi di studio in provincia di Enna (Sicilia)

Thematic session: /

Key words: /

Abstract:

Il grande numero di complessi conventuali esistenti, spesso spopolati della loro comunità, per quelli di proprietà ecclesiastica, o fortemente alterati nei loro significati per usi impropri, per molti di proprietà pubblica, pone il tema della perdita di senso, o di una possibile estinzione per abbandono, di un patrimonio culturale, che se spesso considerato, quale 'mero' contenitore, invece rappresenta nelle forme e nell'organizzazione degli spazi, luogo simbolico delle comunità religiose, presenza emergenziale all'interno dei contesti urbani e/o paesaggistici in cui è inserito, nonché risorsa per una riqualificazione sostenibile del patrimonio. I casi di studio che si presentano, di complessi in provincia di Enna (Conventi dei Padri Cappuccini a Leonforte e dei Padri Minori Osservanti ad Enna; Ex-Conventi di S. Michele Arcangelo il nuovo a Troina e di S. Domenica a Nicosia), esemplificano alcune problematiche (Conventi di proprietà ecclesiastica spopolati della comunità originaria e in parziale abbandono all'uso; Complessi diruti, di proprietà pubblica, inseriti in contesti paesaggistici e/o in contesti urbani).

Le diverse fenomenologie nella natura proprietaria, stato di conservazione, rapporto con il contesto urbano, ma anche il significato di ambienti e luoghi con le loro stratificazioni, possono determinarne differenti ipotesi di riuso, nel possibile massimo rispetto per gli spazi significativi, nella compatibilità delle funzioni e nell'ipotesi di rapporto con le esigenze delle comunità sociali. Se infatti, nei primi due casi, le funzioni individuate, a seguito delle analisi storico-materiche-figurative e delle condizioni di conservazione, sono aperte al turismo religioso-culturale coniugandole con la valorizzazione della cultura espressa dai territori (rivalutazione di culture e prodotti locali o delle tradizioni monastiche, nel rapporto natura-cultura), negli altri, si ipotizza un recupero ad uso pubblico, non adeguatamente rappresentato nei luoghi (biblioteche, spazi a funzione collettiva/parchi urbano-territoriali).

Bibliografia principale

Si indicano testi di riferimento base in ordine a diversi temi:

Regole e consuetudini nella costruzione dei conventi

- VILLETTI G., *Studi sull'edilizia degli ordini mendicanti*, Cangemi editore, Roma-Reggio Calabria 2003, in part. pp. 19-30.
- COLLI A., *Un trattato di architettura cappuccina e le 'instructiones fabricae' di S. Carlo*, in *S. Carlo ed il suo tempo*, Atti del Convegno internazionale, Milano 21-26 Maggio 1984, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1986, pp. 663-688.
- DI CRISTINA U., GRAZIANO A., MAGRI' R., *La dimora delle anime*, Officina di studi medievali, Palermo, 2007, in part. pp. 34-44.

Trasformazioni ad uso pubblico nel XIX sec.

- ROSELLI P., FANTOZZI MICALE R., *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazione dal secolo XVIII in poi*, Libreria editrice fiorentina, Firenze 2000.
- SPINA R.A., *Cessione di fabbricati monastici per pubblica utilità a Catania*, Aracne editrice, Roma 2012.

Studi sull'architettura conventuale

- LIMA A. I., *Architettura ed urbanistica della compagnia di Gesù in Sicilia*, Novecento editore, Palermo 2001.
- VILLETTI G., *Studi sull'edilizia degli ordini mendicanti*, Cangemi editore, Roma-Reggio Calabria 2003.
- FORTUNATO G., *L'architettura dei frati cappuccini nella provincia romana, tra il XVI e il XVII secolo, e il complesso conventuale dell'Immacolata Concezione a Roma*, Edizioni Carsa, Pescara 2012.

Riflessioni su casi realizzati

Casabella nn. 633/636/744/817/822/834

Proposal Number: 37**Proposal Title:*****The future of parish churches in Flanders, Belgium:
a dialogue on municipality level*****Thematic session: F****Key words:** Flanders, fabric committees, municipalities, dialogue, database management tool**Abstract:**

The problem of dis- or underused churches and the hereto related key question what will be their future destination, is a European-wide challenge, which in each regional or national context displays slightly different aspects. This paper presents the actual situation in Flanders, where the future of circa 1800 churches is increasingly determined by an intensive dialogue between the civic and ecclesiastical authorities and the involvement of the local communities.

Historically, Belgium was – in contrast to its neighbour the Netherlands – a nearly exclusively Catholic country. With the independence of Belgium in 1830, a unique pact between Liberals and Catholics gave much freedom to the Church: a large amount of Catholic schools, hospitals and churches were built in the 19th and early 20th century; the entire country was ‘structured’ by means of parish churches and until the 1980s 72% of the Belgians called themselves ‘Catholic’. The Belgian State implemented the baseline of Napoleon’s Concordat: deficits on the budget of the fabric committees have to be made up by

the municipality; a system which remained unaltered when the competence for religious affairs passed to the regions in 2001. Nonetheless, in Flanders as well a quick secularisation took place during the last decades. A dramatic decrease of priests and churchgoers (actually circa 5% weekly attends Mass) has led to a less intensive use of churches; whereas municipalities were and are confronted with increasing maintenance costs in times of economic crisis. In 2011, the Flemish Government advised therefore each municipality to elaborate a “Parish Church Plan”: a long-term planning – decided in dialogue with the local church community – which churches on their territory will continue as places of worship, which ones will get partly or completely another function and which ones will be demolished. As since 2015 a “Parish Church Plan” is obligatory in order to receive church restoration subsidies, elaboration of these plans is gaining momentum all over Flanders.

This paper illustrates this decision making process with examples from rural and urban areas (e.g. Western Flanders / Antwerp), starting from the experience of the Flemish “Centre for Religious Art and Culture” (CRKC). It will be argued how a neutral position (in this case between the Flemish Government and Catholic Church) and management tools such as an extensive survey and a database from a wide area can constructively foster local discussions about the future use of churches.

Proposal Number: 38

Proposal Title:

Da Chiesa a Colombario: l'approccio tedesco alla trasformazione di edifici di culto in disuso

Thematic session: D

Key words: Chiesa, Colombario, Germania, Trasformazione, Dominikus Böhm, Hans Schwippert.

Abstract:

Un edificio può essere abbandonato per motivi diversi, legati ad aspetti strutturali, funzionali, economici e storico-sociali. Ma se l'edificio in questione è di culto, i fattori possono riguardare certamente anche la secolarizzazione dell'attuale società. Il fenomeno colpisce tutte le fedi, cattolici e protestanti, dai centri rurali alle grandi metropoli. L'edificio in questione perde di funzionalità e gli alti costi di gestione costringono i proprietari (principalmente le diocesi) ad ottimizzare le risorse in proprio possesso. La mia attenzione si focalizza in Germania, dove è in atto un processo di trasformazione degli edifici di culto in disuso, atto a fornire nuova funzione e quindi nuova vita all'edificio stesso. Tale approccio di trasformazione ha portato a convertire le chiese in ossari (o colombari). È importante sottolineare che la pratica della cremazione in Germania fu introdotta nel 1879, e da allora furono costruiti i colombari spesso sulle pareti esterne di molti cimiteri. Presupposto attuale è l'impossibilità di ampliare i cimiteri esistenti e l'esigenza di riutilizzare edifici sacri in rovina. Il carattere sacro dell'edificio viene salvaguardato, cui però viene meno (o limitata) la funzione liturgica. La chiesa in quanto mero

contenitore mantiene inalterata la volumetria, subendo tuttavia un processo di adattamento degli spazi interni alle mutate esigenze funzionali. La pratica, avviata a partire dagli anni 1990, si sta affermando nell'ultimo decennio.

Qui saranno analizzate le chiese di St. Kamillus a Mönchengladbach, progettata da Dominikus Böhm (1928–1931) e convertita da bdmp | Architekten BDA (2015) e la chiesa di St. Bartholomäus a Colonia, progettata da Hans Schwippert (1960) e convertita da Kissler+Effgen (2014).

Bibliografia essenziale

Nerdinger W. and Tafel C. (1996) *Guida all'architettura del Novecento*. Germania (Electa, Milano)

Voigt, W. and Flagge, I. (ed.) (2005) *Dominikus Böhm 1880-1955* (Ernst Wasmuth Verlag, Tübingen / Berlin).

Proposal Number: 39

Proposal Title:

Romanico appenninico. Le chiese della diocesi di Reggio Emilia tra XI e XII secolo

Thematic session: A

Key words: Architettura romanica, Archeologia dell'architettura, Rilievo fotogrammetrico, Architettura medievale, Tecniche costruttive medievali

Abstract:

Con il presente contributo si vorrebbe presentare una parte dei risultati di uno studio (ancora in corso d'opera), realizzato in occasione di una tesi di dottorato presso l'Università di Bologna sul più ampio tema dell'edilizia medievale appenninica tra XI e XIII secolo.

Nello specifico, un approccio di tipo archeologico ha permesso alcune nuove considerazioni su un notevole numero di edifici ecclesiastici della diocesi di Reggio Emilia, soprattutto in contesto montano. Lo studio dei materiali da costruzione e dei cicli costruttivi ha dato risultati interessanti quali la possibilità di riflettere con nuovi dati sulla committenza degli edifici c.d. romanici della montagna reggiana, sottoponendo a verifica critica l'ipotesi che molte di queste strutture religiose fossero state promosse da Matilde di Canossa, vagliando anche altre ipotesi di lavoro, incentrando l'attenzione anche sull'operato del vescovo di Reggio Emilia in relazione al primo momento di espansione territoriale del Comune cittadino del quale si fece promotore.

Lo studio delle architetture medievali ha avuto come base di partenza una serie di ricognizioni finalizzate al rilievo degli edifici ritenuti più indicativi ai fini del lavoro. Il rilievo è stato sempre realizzato tramite tecniche fotogrammetriche che consentissero una restituzione tridimensionale, metricamente corretta e fotografica, degli edifici. Infine la metodologia archeologica applicata alle murature (analisi stratigrafica degli elevati), alle tecniche edilizie (tracce degli strumenti di lavorazione, posa in opera, etc.) e ai materiali da costruzione (tipologie dei litotipi, loro approvvigionamento e trasporto) ha consentito di stabilire delle cronologie svincolate dai più "tradizionali" confronti storico artistici, che sono stati talvolta confermati e talvolta smentiti.

L'utilità di questo studio, oltre che chiarire in termini storici la comparsa di nuovi caratteri architettonici sul territorio della diocesi di Reggio Emilia, sta anche nell'approccio territoriale che considera gli edifici di culto nella loro totalità e in relazione al contesto storico-economico che li ha prodotti. Solo in questo modo sarà in futuro possibile un percorso di valorizzazione che non sia di volta in volta incentrato sulla singola costruzione ma che tenga in considerazione un intero contesto regionale.

Bibliografia:

G. P. BROGIOLO, A. CAGNANA, *Archeologia dell'architettura. Metodi e interpretazioni*, Firenze 2012.

M. MUSSINI, *L'architettura medievale nel territorio reggiano*, in *Matilde e il tesoro dei Canossa, tra castelli, monasteri e città*, Milano 2008, pp. 250-387.

T. LAZZARI, *Aziende fortificate, castelli e pievi: le basi patrimoniali dei poteri dei Canossa e le loro giurisdizioni*, in *Matilde e il tesoro dei Canossa, tra castelli, monasteri e città*, Milano 2008, pp. 96-115.

F. ZONI, *Le maestranze antelamiche nella Liguria di ponente. Diffusione dell'Opus Quadratum tra XII e XIII secolo*, "Archeologia dell'Architettura", XVIII (2013), pp. 229-244.

Proposal Number: 40

Proposal Title:

Due casi di riqualificazione e riuso funzionale nel territorio di Castel di Sangro (AQ).

Thematic session: /

Key words: : territorio - riuso - restauro - convento - museo

Abstract:

Sull'intero territorio nazionale tanti sono gli edifici originariamente destinati al culto ed alla vita religiosa oggi poco utilizzati o addirittura non più in uso. Il problema della riqualificazione di questo patrimonio è tema quanto mai attuale che si presta a molteplici chiavi di lettura che interessano diversi campi di azione. Molti sono gli esempi di edifici e interi complessi ormai caduti in rovina e in alcuni casi non più recuperabili, ma tanti sono anche gli interventi virtuosi operati su strutture recuperate a nuova vita e reinserite nel tessuto economico e sociale delle comunità a cui appartengono con nuove destinazioni d'uso. Caso paradigmatico può essere considerato quello offerto dal Comune di Castel di Sangro, piccolo centro abruzzese della Provincia dell'Aquila, posto a circa 800 metri s.l.m. sull'appennino centrale, dove nel 1999 nei locali restaurati della Chiesa e del Convento della Maddalena è stato inaugurato il nuovo Museo Civico Aufidenate, che raccoglie gran parte dei reperti archeologici rinvenuti sul territorio e dove dal 2000 ha trovato collocazione anche il Museo Internazionale della Pesca alla mosca dedicato a Stanislaw Kuniewicz.

Nello stesso comune, nel 2011, dopo un attento, accurato e rispettoso restauro, in una splendida struttura che dal XVI secolo fu sede di un

convento benedettino, passata poi in mani private nel corso del tempo e divenuta nota col nome di "Tenuta Casadonna", ha trovato collocazione il progetto integrato Casadonna Reale, che raccoglie in una architettura pulita essenziale un albergo di lusso, un ristorante stellato ed una scuola di alta cucina.

Entrambi i casi sono degni di grande attenzione in quanto capaci non soltanto di garantire nuova e degna vita alle strutture interessate, ma anche di apportare benefici economici al territorio su cui queste gravitano.

Bibliografia

- Giovanni Vincenzo Ciarlanti, *Memorie storiche del Sannio*, Isernia, per Camillo Cavalli, 1644
- Leonardo Dorotea, *Monografia di Castel di Sangro*, in, F. Cirelli, *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, t. IV, vol. XVI, Napoli, Nobile, 1852-53, pp.1-60
- Lorenzo Fiocca, *Aufidena oggi Castel di Sangro*, Roma, Tipografia V. Spada, 1899
- Vincenzo Balzano, *Dove fu Aufidena ?*, Castel di Sangro, Tip. Putaturo, 1899
- Francesco Catullo, *Tesori ignorati. Castel di Sangro, la sua Chiesa e le basiliche minori*, Gavignano, Scuola Tipografica, 1937
- Lorenzo Bartolini Salimbeni, *Architettura francescana in Abruzzo dal XII al XVIII secolo*, Dipartimento di Scienze, Storia dell'Architettura e Restauro dell'Università G. D'Annunzio di Chieti, Roma 1993
- Vincenzo Balzano, *La vita di un Comune del Reame, Castel di Sangro*, II Edizione, Castel di Sangro, Lighea 1985.
- Ezio Mattiocco, *Riapre il Museo Aufidenate*, in, «ABC Abruzzo Beni Culturali», a. III, n. 10, 1999, pp.41-43
- Ezio Mattiocco, *Il Museo Aufidenate nel Convento della Maddalena in Castel di Sangro*, Sulmona, Synapsi Edizioni, 2005

Proposal Number: 41

Proposal Title:

Immobilità condensata. Architettura minima a carattere sacro nel paesaggio rurale emiliano

Thematic session: D

Key words: : Architettura minima, architettura abbandonata, riciclo, luoghi antropologici, sovrascrittura

Abstract:

«Nel cofanetto si trovano le cose indimenticabili, indimenticabili per noi, ma indimenticabili anche per coloro cui doneremo i nostri tesori. Il passato, il presente, un avvenire sono condensati lì: il cofanetto diventa in tal modo la memoria dell'immemorabile¹.» Il paesaggio abbandonato della bassa modenese racchiude molti significati di una riflessione architettonica sull'identità dell'Italia in un momento storico di crisi e declini. La ricerca sull'architettura a carattere sacro intende aprire un interrogativo sulle cose più nascoste e meno visibili che si trovano in uno stato indefinito, in bilico tra "il non essere più e non essere ancora". Gli oratori rurali mostrano quell'agire silenzioso ed invisibile del tempo che si sostituisce all'uomo, alla sua amnesia e cecità, rivelando l'essenza dei luoghi non come traccia di una morte annunciata ma quale promessa di una vita che si rinnova ogni volta in un nuovo ciclo. Tale processo permette all'architettura di manifestarsi per quello che è, ovvero una complessa stratificazione di elementi e fatti che esprimono una forma di conoscenza più profonda della storia, un continuo mutare che si struttura a partire dallo strato precedente. Si tratta di veri e propri

luoghi antropologici², architetture che hanno cambiato forma o funzione e hanno visto il susseguirsi di usanze e credenze; forme aperte al tempo dove la condizione attuale di abbandono è fertile, necessaria, perché in grado di far emergere relazioni spesso invisibili tra le cose. In tale condizione sospesa si può esperire un tempo ritrovato: privati della loro funzione e corrosi dalla natura, gli oratori custodiscono infatti una memoria in letargo sfuggita a qualsiasi forma di controllo o alienazione, fondamentale per trasformare le rovine in catalizzatori capaci di restituire manufatti ma soprattutto valori.

Bibliografia

- Augè M., Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Eleuthera, Milano 1993
- Augè M., Rovine e macerie. Il senso del tempo, Bollati Boringhieri, Torino 2004
- Bachelard G., La poetica dello spazio, Edizioni Dedalo, Bari 1975
- Bauman Z., Vite di scarto, Laterza, Roma- Bari 2005
- Bollas C., Il mondo dell'oggetto evocativo, edizioni Astrolabio, 2009
- Borella G., Per un'architettura terrestre, LetteraVentidue, Siracusa 2016
- Ciorra P., Marini S., (a cura di), Re-cycle: strategie per l'architettura, la città e il pianeta, Electa, Milano 2012
- Clément G., Manifesto del Terzo paesaggio, Quodlibet, Macerata 2005
- Corty E., Le chiese parrocchiali della diocesi di Bologna: ritratte e descritte, Bologna, Forni, 1976
- Gavioli F., Medolla ed il suo territorio ecclesiastico. Un popolo, una storia. Volume II: Notizie e ricerche storiche religiose, Centro studi storici nonantolani, Nonantola 1996
- Hillman J., L'anima dei luoghi: conversazione con Carlo Truppi, Rizzoli, Milano 2004
- Manenti C. (a cura di), Il territorio di pianura della diocesi di Bologna : identità e presenza della Chiesa : urbanistica, socio-demografia, edifici di culto e pastorale di un paesaggio in trasformazione, Bologna, Compositori, 2011
- Pianzi G. (a cura di), Il Comune di Finale Emilia: immagini del territorio. Gli Oratori di campagna, R 6j6, 1994
- Servino B., Monumental Need, LetteraVentidue Editore, 2012, p.
- Tarpino A., Spaesati. Luoghi dell'Italia in abbandono tra memoria e futuro, Einaudi, Torino 2012
- Tiraboschi G., Storia dell'augusta Badia di S. Silvestro di Nonantola, Società Tipografica, 1784-1785
- Turri E., La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica, Marsilio, Venezia 2002
- Vandelli V. (a cura di), Architetture a Mirandola e nella Bassa modenese, Mirandola 1989

Note:

¹ Bachelard G., La poetica dello spazio, Edizioni Dedalo, Bari 1975, p. 103.

² Augè M., Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità, Eleuthera, Milano 1993

Proposal Number: 42

Proposal Title:

Un percorso virtuoso fra sinagoghe di ghetto e sinagoghe dell'Emancipazione: la riscoperta dell'ebraismo veneto

Thematic session: C

Key words: : Sinagoga, Verona, Padova, Venezia, comunità ebraiche

Abstract:

Le celebrazioni inerenti ai 500 anni dell'istituzione del Ghetto di Venezia (1516-2016) rappresentano un primo spunto di riflessione sulle comunità ebraiche venete o su quanto ne rimane. Venezia, in primis, ma anche Padova e Verona, sono sedi di comunità ebraiche e di sinagoghe innalzate in diversi periodi storici (dalle sinagoghe cinquecentesche veneziane alla sinagoga novecentesca veronese), evidenza architettonica e urbana delle diverse vicende storiche che hanno interessato le città venete. L'Emancipazione Ottocentesca ha portato gli ebrei fuori dai ghetti e ha consentito la realizzazione di sinagoghe ampie, imponenti, dalle forme moresche nelle varie declinazioni stilistiche: come si sono rapportate a questo fenomeno le comunità ebraiche venete? Dove sono le sinagoghe ottocentesche? Come sono organizzate le piccole comunità ebraiche tutt'oggi esistenti? Il recente restauro di alcuni templi di culto (Verona e Padova) consente di ampliare la riflessione individuando gli elementi delle sinagoghe di ghetto e le architetture delle sinagoghe ottocentesche, proponendo un percorso storico – artistico di collegamento fra le città venete. Una

riflessione specifica riguarderà la sinagoga di Conegliano Veneto, ora non più esistente, ma ricostruita in Israele.

La tematica del riuso dei templi di culto ebraici è affrontata dalle singole comunità ebraiche con approcci e obiettivi diversi anche all'interno della stessa Regione: la ricerca mira all'analisi e alla comparazione dei singoli casi con il raffronto di qualche esempio estero. Un esempio virtuoso è offerto dalle sinagoghe piemontesi, felicemente raccordate e organizzate dalla Comunità Ebraica di Torino.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Architettura e spazio sacro nella modernità, Milano, 1992
- Borelli G., Momenti della presenza ebraica a Verona tra Cinquecento e Settecento, in Gli Ebrei e Venezia secoli XIV-XVIII, a cura di G. Cozzi, Atti del convegno Internazionale organizzato dall'Istituto di storia della società e dello stato veneziano della Fondazione Giorgio Cini, Venezia, Ed. Comunità, 1983
- Calabi D.- Camerino U.- Concina E., La città degli ebrei, Venezia, Marsilio, 1991
- Cassuto D., La sinagoga in Italia, in Storia d'Italia. Gli ebrei in Italia, a cura di C. Vivanti, vol I, Dall'Alto medioevo all'età dei Ghetti, Torino, Einaudi, 1996, pp. 319-338
- Castaldini A., La segregazione apparente: gli ebrei a Verona nell'età del Ghetto, secoli XVI-XVIII, Firenze, Olschki, 2008
- Davidson Kalmar Ivan, Moorish Style: Orientalism, the Jews and Synagogue Architecture, «Jewish Social studies» new series, vol. 7, n. 3 (spring-summer, 2001), pp. 68-100
- Gardens and ghettos. The art of Jewish Life in Italy, ed. By Vivian B. Mann, University of California press, Oxford, England 1989, pp. 45-65
- Ebrei a Torino. Ricerche per il centenario della Sinagoga. 1884-1984, Torino 1984
- Jona M., Città di Padova. Il Ghetto e i luoghi ebraici, Saonara (Padova), Il prato, 2015
- Pavoncello N., Il tempio israelitico, Verona, Edizioni di "Vita Veronese", 1957
- The Italian Jewish cultural centre in the hearth of Jerusalem, edited by Bonfil R., Isral, 2014
- Tuzzato S., Le trasformazioni edilizie nella storia della Sinagoga Grande, in Hakitwà. Gli Ebrei e Padova, Padova, Papergraf, 1998
- Zaggia S., Itinerario attraverso l'architettura della Sinagoga Europea nella modernità, in Architettura e spazio sacro nella modernità, Milano, 1992, pp. 86-94

Proposal Number: 43

Proposal Title:

The Icon of Ponass Lake

Thematic session: A

Key words: : icon; vernacular architecture; Ukrainian Catholic; Canada

Abstract:

The Ukrainian Catholic Church of St. Michael the Archangel is located in a remote, western Canadian wheat field near Ponass Lake, approximately 250 kilometers north-east of the provincial capital — Regina, Saskatchewan. It was recognized as a municipal heritage site in 1992. Built in 1910, from local logs assembled with traditional construction methods brought to Canada in the hands of Ukrainian immigrants, St. Michael's was the first religious building in the area and served Ukrainian Catholics and, on occasion, Roman Catholics, Orthodox, and Protestant Christians.

St. Michael's continued to function as a place of worship until 1975, when regular services were suspended and moved four kilometers east to the larger Babulyncki Church. St. Michael's was used occasionally for weddings and funerals until 1999, when a near disaster gave new life to the small building. A lightning strike started a fire that threatened to consume the structure. Miraculously — a term sanctioned by the Eparchy — the flames stopped after melting a frame holding an image of the Virgin. The paper was charred, but the image of Mary was unblemished and the building saved. This fragile, inexpensive print is recognized as an icon by the Ukrainian Catholic Church and serves as the focus for an annual pilgrimage to the site. For now, the building is well maintained and receives visitors, albeit infrequently, from around the

world. While this miraculous respite from physical degeneration may be temporary, it suggests a radical alternative for the future of religious buildings.

In this paper, we will discuss St. Michael's in the context of other immigrant churches in the area — most abandoned and left to decay. What can the Icon of Ponass Lake reveal to us about the future of churches? To address this question, we will draw on Pavel Florensky's theory of the icon as way of imagining this future — including the probable demise — of the thousands of abandoned rural churches in Canada.

Bibliography:

Address on the Ruthenian Question to Their Lordships The Archbishops and Bishops of Canada, cfr. ASV, Arch. Deleg. Stati Uniti, XVIII, 56, e Arch. Nunz. Canada, 150, fasc. 4/1.

Mémoire sur les tentatives de schisme et d'hérésie au milieu des Ruthènes de l'Ouest canadien (Québec 1908)

Florensky, P. ---. (2002) *Beyond Vision: Essays on the Perspective of Art*, Translation: Wendy Salmond, London: Reaktion Books. ---. (1996) *Iconostasis*, Trans.: Donald Sheehan and Olga Andrejev, New York: St. Vladimir's Seminary Press

Goa, D. J. (1989) *The Ukrainian Religious Experience: Tradition and the Cultural Context*, Edmonton, Canadian Institute of Ukrainian Studies.

John of Damascus (2003) *Three treatises on the divine images*. Translation and Introduction: Andrew Louth. Crestwood, N.Y.: St. Vladimir's Seminary Press.

Lehr, J. C. (1983) "Propaganda and Belief: Ukrainian Emigrant Views of the Canadian West.", in *New Soil – Old Roots: The Ukrainian Experience in Canada*, Edited by J. Rozumnyi, Winnipeg: Ukrainian Academy of Arts and Science in Canada.

Proposal Number: 44

Proposal Title:

Architetture degli ordini mendicanti in Basilicata. Quale destino riservare ai luoghi di fede dismessi

Thematic session: D

Key words: : conventi, dismessi, salvaguardia, valorizzazione, rivitalizzazione.

Abstract:

L'abbandono di cui soffrono molti complessi conventuali in Basilicata è l'occasione per riflettere sul senso e sulle ragioni del restauro di quelle architetture dimenticate che, nonostante il disuso, conservano un inscindibile legame con il contesto ambientale di appartenenza, spesso di grande suggestione. La loro progressiva dismissione richiede interventi urgenti finalizzati alla salvaguardia e proposte volte ad attribuire un nuovo ruolo e significato a quegli antichi edifici di culto, senza voler escludere a priori una possibile conversione in luoghi di contemplazione e sedimentazione della memoria collettiva.

Studiare gli antichi conventi abbandonati significa accrescere l'interesse e promuovere le competenze operative legate alla salvaguardia di quegli insediamenti che sono testimonianze di fede, ma anche espressione di valori formali e costruttivi, i quali sono segni identitari di una comunità, ai quali si riconosce il valore d'individualità irripetibile, dunque da tutelare, valorizzare e possibilmente rivitalizzare. Quale destino riservare ai luoghi di fede dismessi è il tema affrontato con alcuni casi-studio, i conventi di Tursi, Miglionico, Atella, Craco, afflitti da una condizione di marginalità geografica, accentuata da una rete infrastrutturale carente, della quale peraltro risente l'intera Basilicata.

Quelli citati sono solo uno alcuni degli innumerevoli esempi che rischiano di essere fisicamente cancellati a causa del progressivo degrado, inevitabile conseguenza dell'assenza di un uso quotidiano e di una costante azione manutentiva. Ripercorrere le fasi evolutive, riconoscere i materiali, analizzare le tecniche costruttive tradizionali, studiare i caratteri formali, valutare lo stato di conservazione, non significa accettare fatalisticamente lo stato di fatto, ma valutare la possibilità di mettere a punto un progetto di salvaguardia e valorizzazione di quel patrimonio costruito, naturalmente differenziando i gradi e l'incisività dei singoli interventi.

BIBLIOGRAFIA

D. D'Angella, *Note storiche sul comune di Craco*, I.M.D. Lucana, Pisticci 1986. F. Gonzaga, *De origine seraphicae religionis Franciscanae eiusque progressibus*, ex tipografia Dominici Basae, Roma 1587.

Ministero per i Beni culturali e ambientali, a cura di, *Insedimenti francescani in Basilicata: un repertorio per la conoscenza, tutela e valorizzazione*, voll. I-II, Matera 1988.

T. Ricciardi, *Notizie sul comune di Miglionico*, Stamperia dell'Iride, Napoli 1867. M. Romano, *Gli apprezzamenti e le platee dell'archivio Caracciolo di Torellacome fonte per la ricostruzione del paesaggio e della "forma*

urbis" medievale degli insediamenti del Vulture, Potenza 2044.

L. Wadding, *Annales minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum*, tomus XIII, 1457-1471, Quaracchi, Firenze 1932.

Proposal Number: 45**Proposal Title:*****Contaminazioni visive, dal censimento al sistema. Arte e Architettura fra 'chiesa' e 'territorio' a Bologna*****Thematic session: /**

Key words: : Censimento, sistema, metodologia, forme del culto, contaminazione delle arti

Abstract:

A partire dal censimento condotto sul patrimonio, architettonico e decorativo, degli edifici di culto della Diocesi di Bologna, le autrici, in qualità di schedatrici, presentano alcune vie d'analisi critica sul materiale raccolto per i relativi ambiti disciplinari.

Dopo il censimento pubblicato da Enrico Corty (1844), ancora oggi fondamentale riferimento per qualsiasi indagine preliminare sulle chiese della Diocesi, quella in corso si rivela la prima esperienza in grado di fotografare la reale consistenza del patrimonio ecclesiastico bolognese. A differenza dei lavori ottocenteschi e di primo novecento, si vuole mettere in luce come l'operazione attuale abbia dato forma ad un nuovo sistema di raccolta dei dati provenienti dal territorio felsineo, compatibile con le attuali metodologie di indagine storico artistica e conservativa dei manufatti e delle opere d'arte, nonché con le attuali esigenze di programmazione del destino di queste ultime; sia come sistema territoriale, sia come singoli elementi artistici complessi, grazie alla contaminazione, fin dall'origine del censimento, dei diversi ambiti disciplinari (arte, architettura, archeologia, urbanistica).

Costruendo un intervento a quattro mani e chiamando in causa le differenti analisi sul patrimonio architettonico e su quello storico artistico, si presenteranno alcuni case studies, volgendo attenzione a edifici e complessi decorativi scarsamente indagati del territorio della Diocesi. In essi l'attenzione e l'incrocio fra il dato architettonico, decorativo e liturgico rivelano inediti rapporti fra linguaggi visivi in grado di costituire nuovi sistemi sia all'interno dello spazio "chiesa" sia nel "territorio". La contaminazione fra forme e contenuti di livello differente, arricchita da dati archivistici inediti, muove a un esame più complessivo di determinate zone di culto dove la relazione fra arte e architettura si presenta come fondamentale lasciapassare per la comprensione storica dei fenomeni insediativi.

Proposal Number: 46

Proposal Title:

Prospettive di re-insediamento delle attività culturali post sisma 2012 in tre parrocchie della Bassa Modenese sulla base della sistematica ricerca storica multidisciplinare

Thematic session: B

Key words: : Ricostruzione, Sisma, Culto, Storia, Censimento

Abstract:

Nell'area del cratere del sisma emiliano del 2012, successivamente ad esso, è stata condotta e portata a termine (2014) una ricerca inedita, sistematica, originale e multidisciplinare, su tutti gli edifici destinati al culto presenti nel territorio comunale di San Felice sul Panaro (Mo), aperti al momento del terremoto o già sconsacrati, scomparsi, modificati per altro uso, per un totale di 11 immobili censiti.

Alla ricerca promossa dal Gruppo Studi Bassa Modenese, patrocinata e sostenuta dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e il Paesaggio dell'Emilia Romagna, presentata dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche, hanno preso parte a titolo gratuito tre architetti, un archeologo topografo, due storici dell'arte, un restauratore d'organi e alcuni funzionari e ispettori onorari del MIBACT che, nell'intento di indagare compiutamente la storia di un lembo di terra omogeneo sotto il profilo dell'organizzazione ecclesiale, hanno prodotto una trilogia editoriale¹ rivolta a un target di fruitori piuttosto ampio.

I risultati hanno consentito alla popolazione locale di riappropriarsi della storia ormai dimenticata delle proprie chiese, tutte danneggiate o rase al suolo dal sisma, permettendo nel contempo agli Enti istituzionali

impegnati nel processo della ricostruzione di meglio calibrare percorsi concordati coi progettisti e gli enti proprietari.

Non sono mancate le innumerevoli scoperte storiche, culturali e costruttive che stanno mettendo in discussione alcuni ragionamenti della prima ora, formulati sull'emotività della risposta all'evento tellurico, a costituire invece nuove coscienze circa l'uso che di tali immobili si è fatto nel tempo, dei quali si sente ancora l'esigenza, così come, per taluni di essi, se ne riconoscono problematiche irrisolte ormai da secoli.

¹ D. Calanca e M. Calzolari, a cura di, Chiese di San Felice sul Panaro, vol 1: La chiesa parrocchiale di San Felice Vescovo Martire. L'edificio dal 1417 al 2012, Gruppo Studi Bassa Modenese, San Felice sul Panaro (Mo) 2014, pp. 288; D. Calanca e M. Calzolari, a cura di, Chiese di San Felice sul Panaro, vol 2: Le chiese parrocchiali di Rivara e di S. Biagio in Padule, Gruppo Studi Bassa Modenese, San Felice sul Panaro (Mo) 2014, pp. 288; D. Calanca e M. Calzolari, a cura di, Chiese di San Felice sul Panaro, vol 3: Chiesa del Mulino, Oratorio di Santa Croce, edifici chiusi al culto o scomparsi (1271-2012), Gruppo Studi Bassa Modenese, San Felice sul Panaro (Mo) 2014, pp. 288.

Proposal Number: 47**Proposal Title:**

La "Calamita Cosmica" presso l'ex chiesa della Santissima Trinità in Annunziata di Foligno: un esempio di simbiosi tra arte contemporanea ed edifici di culto.

Thematic session: D

Key words: : rifunzionalizzazione, museo, arte, conservazione, esposizione

Abstract:

"Calamita Cosmica" è il nome dato dall'artista Gino De Dominicis ad una scultura esposta per la prima volta nel 1990, che rappresenta uno scheletro di dimensioni monumentali. Nel 2001, dopo vari spostamenti, l'opera è stata acquistata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno e collocata all'interno dell'ex chiesa della Santissima Trinità in Annunziata di Foligno, riadattata per offrire una seconda sede al polo museale CIAC (Centro Italiano Arte Contemporanea).

L'edificio scelto per ospitare la "Calamita" è un tempio neoclassico ideato dall'architetto Carlo Murena tra il 1760 e il 1775, mai ultimato e segnato negli anni dai più svariati utilizzi. Il progetto per la trasformazione in polo museale è firmato dall'architetto Guendalina Salimei, in collaborazione con la locale Soprintendenza e il Comune stesso. Il restauro ha mantenuto le caratteristiche stilistiche e strutturali dell'edificio, nel tentativo di non offuscare né l'immagine di incompiutezza del tempio, né le tracce delle diverse destinazioni d'uso. Allo stesso tempo sono stati introdotti nuovi elementi caratterizzati da un linguaggio riconoscibile ed allineato a quello scelto per la sede centrale del museo, di recente costruzione. Le scelte progettuali, dai

materiali scelti all'illuminazione, hanno favorito l'instaurarsi di un rapporto simbiotico fra la scultura e lo spazio architettonico e, allo stesso tempo, hanno mirato ad accrescere l'impatto emotivo sul visitatore; lo stesso percorso espositivo sfrutta la conformazione della chiesa, che fornisce diversi punti di vista sulla scultura. L'intervento rappresenta un particolare e esempio di rifunzionalizzazione di uno spazio liturgico, concepito nell'ottica del perfetto collocamento di una singola opera d'arte e in vista di un'ottimale presentazione al pubblico.

P. Tomassoni, *Calamita Cosmica a Foligno*, in <http://www.worldarrowtours.com> F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno: itinerari dentro e fuori le mura*, Foligno, 2001 G. Bosi, *Foligno, una stagione: la città tra Otto e Novecento*, Foligno, 2009 Comune di Foligno, *CIAC-II Polo Museale*, in <http://www.comune.foligno.pg.it>. S. Colombo, *De Dominicis si è fermato a Foligno*, in <http://neuramagazine.com>

Proposal Number: 48

Proposal Title:

Pentecostal-Charismatic Megachurches in the Philippines

Thematic session: /

Key words: Pentecostalism, Charismatics, Mega-Churches, Philippines

Abstract:

There are many misconceptions over Pentecostal megachurches in the Philippines. They are often perceived as advocates of the prosperity theology and thus motivated by financial gain while their charismatic leaders are viewed by the popular media as individuals with a messiah complex because of the strong leadership demonstrate over their congregations and prominent role they play in the society. This chapter explores the growth of Pentecostal megachurches in the Philippines and their innovative indigenisation of the Christian faith as well as the influence of their Western counterparts. It begins with a review of the contemporary scholarship which has informed in the field and proceeds to identify the major Pentecostal megachurches which have been at the forefront of reinventing Christian witness in the Philippine society. It will offer two case studies of Pentecostal megachurches to examine their historical development, links to the poor and the middle class, networks, locations in the political landscape, doctrine of prosperity, and the form of their social and civic engagement. In doing so, this chapter seeks to answer the following questions: How have Pentecostal megachurches developed and what attracts the masses to attend them? What form of civic engagement do they play in indigenising gospel messages in the Philippine society?

Proposal Number: 49

Proposal Title:

The future of empty church buildings from a users and locals perspective. Cases in Flanders (Belgium)

Thematic session: /

Key words: : /

Abstract:

Comparable to other regions and countries, the uses and users of churches in Flanders is declining for decades. Not much action was developed since two important elements hindered and still hinder initiatives: i) the fact that a catholic parish church (the large majority in Flanders) has to be desacralized by the Vatican which implies a lot of time and effort and ii) the fact that management and ownership of churches is seldom joined within the same group of institution, due to the confiscation of religious property by the French authorities, shortly after the French revolution in a period during which Belgium was occupied by France.

Things moved ahead more quickly a few year ago when the minister, responsible for heritage policy, linked conservation subsidies with a development plan for the future of the church. Architects and historians studied many cases, focusing on the physical potential of the buildings and a number of interesting redevelopment projects too place . Nevertheless, the majority of churches lacks this potential due to their physical style and state and/or location. Further, the position and vision of the users and people living in the neighborhood were seldom taken into account. The 'church fabric' of the city of Leuven, university town

with ca. 100.000 inhabitants and more than 50.000 students, tried to have another approach for its 20 parish churches and started a socio-economic research as to reveal the use and the perception of the users and people responsible for management and activities. This was completed by a survey focusing on the role of the churches in the sense-of-place making for locals. Finally, a specific research in the city of Ghent, concerning a catholic church in a neighborhood with a majority of Muslim inhabitants, revealed the opportunities and threats of planning for the church's future.

The results reveal a fundamental awareness of the problems at stake among all stakeholders but huge difficulties to develop scenarios that satisfy all parties.

Proposal Number: 50

Proposal Title:

I conventi dismessi verso una rete di accoglienza sostenibile: il progetto lavoriero Convento di SS Caterina e Barbara di Santarcangelo di Romagna

Thematic session: /

Key words: : /

Abstract:

Nell'ambito del futuro degli edifici sacri, i conventi gestiti dagli ordini religiosi femminili costituiscono una realtà diffusa in tutto il territorio europeo, e ovunque mostrano chiari segni di indebolimento e dismissione. Tuttavia questi spazi sacri presenti nel territorio da molti secoli conservano la sapienza, la bellezza e la cultura del nostro Paese, lavorieri permanenti di una vicenda spirituale specifica per la marcata connessione con le comunità locali.

Il caso del Convento di SS Caterina e Barbara si presenta come una buona pratica nella misura dell'innovazione e della conservazione che ha ispirato il progetto e la ristrutturazione dell'edificio situato nel cuore di uno dei più suggestivi antichi paesi della Romagna, Santarcangelo di Romagna, crocevia di pellegrinaggi antichissimi e luoghi di santi. Il convento di clausura dalle 80 suore che abitualmente lo abitavano nel 2006 accoglieva ormai sole 4 sorelle con il rischio di chiusura più che reale: solo immaginando una diversa fruizione si poteva ipotizzare un possibile recupero. Il tema dell'accoglienza fu l'ispirazione che portò al recupero e al restauro della foresteria che di fatto avviò una nuova fase in cui attraverso l'accoglienza si è andato inaugurando un percorso di

conoscenza e di fruizione rispettosa del luogo, per secoli di clausura. I visitatori, per la maggior parte abitanti di Santarcangelo e del territorio circostante, hanno preso consapevolezza della preziosità del luogo e del rapporto stretto che lo legava al territorio. Il convento e il paese facevano parte di un sistema integrato, un sistema che aveva retto fino al dopoguerra. Di fatto il Convento contemporaneo può essere considerato un lavoriero con la finalità di riannodare i fili che legano quei luoghi al territorio innescando delle dinamiche di scambio precise. Il Convento di SS Caterina e Barbara sta assumendo il valore di modello anche per altri conventi, che si sono in alcuni casi già legati in alcune regioni italiane (Emilia-Romagna e Marche) in una rete di accoglienza esperienziale sempre più attrattiva nelle pratiche turistiche postmoderne.

Proposal Number: 51

Proposal Title:

Jelling, A european christian church and a cemetery from a pagan burial landscape

Thematic session: B, C, F

Key words:

Pagan burial landscape from the Bronze Age; The church as part of the village from Viking Ages until to-day; The church and runic stones as a National Monument; UNESCO World Heritage Site and the challenges for the church and the cemetery; Cultural tourism and daily worship

Abstract:

Jelling was a royal monument during the reigns of King Gorm, and his son Harald, in the 10th century, and may possibly pre-date this era. The complex consists of two flat-topped mounds, which are almost identical in shape and size and construction.

The large runic stone is located exactly midway between the two mounds. Its incised inscription, beneath an inscribed interlaced Nordic dragon, reads "King Harald bade this monument be made in memory of Gorm his father and Thyra his mother, that Harald who won for himself all Denmark and Norway and made the Danes Christians". On the south-west face is the earliest depiction of Christ in Scandinavia. The original position of an adjacent smaller runic stone is not known. Its inscription tells us, that Gorm raised it for his wife Thyra. A small simple church of whitewashed stone is on the site of at least three earlier wooden churches. Excavations have revealed evidence of a magnificent palisade surrounding the monument, and parts of a ship setting.

This transition between pagan and Christian beliefs is vividly illustrated by the successive pagan burial mounds, one pagan runic stone, another commemorating the introduction of Christianity, and the emergence of the church representing Christian predominance. The complex is exceptional in Scandinavia, and the rest of Europe.

Therefore the church, the mounds and the runic stones was inscribed on the UNESCO World Heritage List in 1994.

The church is a parish church and the cemetery is also burial place for the village, which in 2016 has a population of 4000. During the last 20 years very many tourists visit the area. The Town Plan regulates the development of Jelling and, in 2009. This plan emphasizes the need for moving the present road away from the monument, and for demolishing a number of neighbouring houses in order to establish a proper buffer zone.

These facts provides a challenge for the worship and the funerals, and therefore the worship is part of the management plan for the area. The work with the management plan is therefore a very interesting example of how to deal with the landscape, the tourists and the daily life.

Proposal Number: 52

Proposal Title:

Acoustic and lighting design of a multipurpose hall inside a former church using innovative analysis methods

Thematic session: B, C, F

Key words: Acoustic design, Lighting improvement, church renovation, energy distribution, ray tracing.

A large number of ancient churches have been converted into multifunctional halls becoming efficient spaces for various types of events. Activities taking place in a former church may be widely different from each other; they can range from conferences to movie projections or from lectures to classical concerts. These structures, which have been originally designed for religious functions, may not be appropriate for all new intended uses. One of the most recurring matters is the excessive sound reverberation, which creates some difficulties both for music listening and for speech comprehension. Often, another issue to solve is the lighting system, conceived in an inadequate way for today's needs, which often require new light devices. The aim of the present work, in particular, is the development of an acoustic and lighting design for a former church converted into a multi-purpose auditorium. The acoustics of the hall is classified using measurements complying with technical standards. The proposal includes improvement interventions that are cheap, efficient and respectful of pre-existing space. At the same time, since the current light sources are considered absolutely unsuitable, a new lighting system is conceived. Both these treatments are validated using numerical simulation softwares in order to estimate the efficiency of the whole improvement proposal.